Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1902 — Roma — Martedì 5 Agosto — **Numero 182**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Elenco degli Italiani morti nel Distretto consolare di Trieste durante i mesi di dicembre 1901, gennaio, febbraio e marzo 1902:

Facchin Alberto di Angelo e di Maria Cleva, nato a Trieste, domiciliato a Meduno, cattolico, d'anni 4 1|2, morto il 31 dicembre 1901 di morbillo.

Frisan Luigi di Giovanni e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Montereale, cattolico, di mesi 1, morto il 1° gennaio 1902 di bronchite.

De Col Caterina fu ? ?, nata e domiciliata a S. Quirino, vedova, cattolica, privata, d'anni 84, morta il 31 dicembre 1901 di marasmo senile.

Straulino Emilio fu Pietro e fu Maria, nato a Trieste, domiciliato a Sutrio, celibe, cattolico, agente, d'anni 47, morto il 1° gennaio 1902 di bronchite tubercolare.

Magris Enrico di Giovanni e di Fiorina, nato e domiciliato a Montereale, cattolico, d'anni 1, morto il 2 gennaio di pneumonite.

Nordio Giovanni di Giovanni e di Teresa, nato a Pola, domiciliato a Chioggia, celibe, cattolico, girovago, d'anni 41, morto il [illegible] gennaio di tubercolosi polmonare.

Clauderat Giuseppe fu Arturo e di Elvira Libero, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, celibe, cattolico, falegname, d'anni 18, morto il 3 gennaio di endema polmonare.

Benvenuti Giovanni fu Angelo e fu Maria, nato e domiciliato a Maniago, coniugato, cattolico, bracciante, d'anni 53, morto il 4 gennaio per annegamento.

Busulini Gisella di Luigi e di Maria Focini, nata a Trieste, domiciliata a San Giovanni di Mouz, cattolica, di ore 6, morta il 4 gennaio di debolezza.

Busulini Desdemona di Luigi e di Maria Focini, nata a Trieste, domiciliata a San Giovanni di Mouz, cattolica, di ore 6, morta il 4 gennaio di debolezza.

Ceratti Lodovico fu Vincenzo e fu Angelo, nato e domiciliato a Satisano, celibe, cattolico, portinaio, d'anni 35, morto il 5 gennaio di tubercolosi.

Muscillo Giuseppe fu Michele e fu Michela, nato e domiciliato a Forenza, coniugato, cattolico, oste, d'anni 61, morto il 5 gennaio di enfisema polmonare.

Bianchi Caterina fu Andrea e fu Paolina Orlandi, nata a Trieste, domiciliata ad Udine, vedova, cattolica, privata, d'anni 47, morta il 6 gennaio di apoplessia.

Zuclin Luciano, illegittimo di Zuclin Italia, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, cattolico, di mesi 4, morto il 6 gennaio di sifilide congenita.

Del Negro Giovanni fu Giovanni e fu Anna, nato a Cisterna, domiciliato ad Udine, vedovo, cattolico, bracciante, d'anni 74, morto il 6 gennaio di pneumonite.

Bertuzzi Silvio di Giacomo e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Montiano, cattolico, d'anni 3, morto il 6 gennaio di tubercolosi.

Fontanone Maria di Emilio e di Amalia, nata a Trieste, domiciliata ad Udine, cattolica, d'anni 3, morta il 7 gennaio di bronchite.

Del Tedesco Rodolfo di Giacomo e di Giuseppina, nato a Trieste, domiciliato a Fontanafredda, cattolico, di mesi 1, morto l'8 gennaio d'immaturità.

Tolofon Libera di Angelo e di Giustina, nata a Trieste, domiciliata a Pordenone, cattolica, d'anni 1, morta l'8 gennaio di pneumonite.

Pellizzari Armando di Eugenio e di Emilio, nato a Trieste, domi-

ciliato a Preone (Udine), cattolico, di mesi 2, morto il 9 gennaio di catarro intestinale.

Mini Antonio fu Giovanni e fu Anna, nato e domiciliato a Venezia, coniugato, cattolico, caffettiere, d'anni 58, morto il 10 gennaio di pleurite.

Prosperini Emanuele fu Carlo e fu Luigia, nato e domiciliato a Padova, celibe, cattolico, agente, d'anni 41, morto il 10 gennaio di pneumonite.

Pelozazzi Renato di Emilio e di Italia Mord., nato e domiciliato a Roma, cattolico, di mesi 6, morto l'11 gennaio di scarlattina.

Rossi Providenza fu Salomone e fu Fioretta, nata e domiciliata a Ferrara, vedova, israelita, casalinga, d'anni 77, morta il 12 gennaio di emorragia cerebrale.

Luzzatto Jolanda di Arturo e di Adele, nata a Trieste, domiciliata a Casal Monferrato, senza religione, di mesi 1, morta il 13 gennaio di eclamsia.

Varnerin Enrico fu Bernardo e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Tramonti di Sotto, coniugato, cattolico, falegname, di anni 30, morto il 15 gennaio di comadiabetico.

Grego Gerolamo ? ?, nato a Revere, domiciliato a Mantova, coniugato, israelita, privato, d'anni 77, morto il 16 gennaio di bronchite.

Adami Angela di Luigi e di Lucia, nata e domiciliata in Arta, nubile, cattolica, servente, d'anni 25, morta il 16 gennaio di scarlattina.

Martinuzzi Letizia di Paolo e Tranquilla, nata a Trieste, domiciliata a Fiumicello, cattolica, d'anni 7, morta il 17 gennaio di tubercolosi.

Truant Luigia, illegittima di Maria Truant, nata a Trieste, domiciliata a San Vito al Tagliamento, cattolica, d'anni 2, morta il 18 gennaio di pneumonite.

Betti Anna di Alessandro e di Anna, nata a Trieste, domiciliata a Rimini, cattolica, d'anni 1, morta il 18 gennaio di rachitide.

Volpatti Umberto di Giovanni e di Angela, nato a Trieste, domiciliato a San Martino Fogliano, cattolico, d'anni 1, morto il 19 gennaio di dermatite congenita.

Manzoni Ernesta di Ernesto e di Serafina, nata a Trieste, domiciliata a Milano, cattolica, di mesi 1, morta il 19 gennaio di catarro bronchiale.

Grariussi Pietro fu Paolo e di Margherita, nato e domiciliato a Tramonti di Sotto, celibe, cattolico, fabbro, d'anni 25, morto il 21 gennaio di pneumonite.

Bertoli Mario di Giovanni e di Nerina, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, cattolico, d'anni 7, morto il 21 gennaio di meningite.

Fabris Vincenza fu Giovanni e fu Caterina, nata e domiciliata ad Arzene, vedova, cattolica, giornaliera, d'anni 58, morta il 20 gennaio di apoplessia.

Magris Caterina fu Sante e fu Caterina, nata e domiciliata a Montereale Cellona, vedova, cattolica, casalinga, d'anni 52, morta il 22 gennaio di tubercolosi.

Gava Caterina fu Francesco e fu Elisa, nata e domiciliata a Vittorio, nubile, cattolica, casalinga, d'anni 46, morta il 22 gennaio di (?).

Cirone Dante fu Guirino e fu Carmela, nato e domiciliato a Formidale, coniugato, cattolico, muratore, d'anni 38, morto il 23 gennaio di aneurisma.

Cusin Maria di Francesco e di Maria, nata a Fiume, domiciliata a Mestre, coniugata, cattolica, casalinga, d'anni 25, morta il 23 gennaio di tubercolosi.

Botta Ferruccio di Giacomo e di Matilde, nato a Trieste, domiciliato a Palazzolo della Stella, cattolico, di mesi 5, morto il 23 gennaio di bronchite.

Perusin Giuseppina, illegittima di Maria Perusin, nata a Trieste, domiciliata a Cervignano, cattolica, d'anni 1, morta il 23 gennaio di meningite.

Fioretto Luigia di Gaspare e di Margherita, nata a Trieste, domiciliata a Pordenone, cattolica, di mesi 10, morta il 23 gennaio di pneumonite.

Nordio Aldo di Emilio e di Teresa, nato e domiciliato a Venezia, cattolico, d'anni 2, morto il 24 gennaio di polmonite.

Spanghero Guido, illegittimo di Antonia Spanghero, nato a Trieste, domiciliato a Palmanova, cattolico, di mesi 11, morto il 24 gennaio di bronchite.

Toffolini Virgilio di Umberto e di Elisa, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, cattolico, d'anni 1, morto il 25 gennaio di pneumonite.

Demetrio Carmelo di Giuseppe e di Lucia, nato a Melito, domiciliato a Porto Salvo, celibe, cattolico, manovale, d'anni 17, morto il 26 gennaio di commozione cerebrale.

Simonetti Cristina fu Fedele e Giustina Monti, nata e domiciliata a Vitorchiano, nubile, cattolica, casalinga, d'anni 35, morta il 26 gennaio di ?

Zigogna Stefano fu Giacomo e fu Teresa, nato ad Orsova Ing., domiciliato a San Daniele, celibe, cattolico, giornaliero, d'anni 30, morto il 26 gennaio di pneumonite.

Comisso Maria di Antonio e di Giovanna, nata a Trieste, domiciliata ad Udine, cattolica, d'anni 1, morta il 26 gennaio di pneumonite.

Bertolo Antonio di Giovanni e di Sofia, nato a Trieste, domiciliato a Bonnio, cattolico, di giorni 13, morto il 26 gennaio di debolezza.

Zanisso Anna fu Lorenzo, nata a Spilimbergo, domiciliata a Treviso, coniugata, cattolica, ostessa, d'anni 72, morta il 26 gennaio di bronchite.

Sevi Rosa fu Simone e fu Ester, nata e domiciliata a Mantova, vedova, israelita, privata, d'anni 79, morta il 28 gennaio di marasma senile.

Scantinburgo Girolamo fu Domenico e fu Antonia, nato e domiciliato a Portogruaro, coniugato, cattolico, negoziante, d'anni 67, morto il 28 gennaio di morbo *bright*.

Bertuzzo Giov. Battista fu Antonio e fu Francesca, nato a Trieste, domiciliato a Sequals, vedovo, cattolico, scalpellino, d'anni 63, morto il 29 gennaio di asfissia.

Paolini Umberto di Pietro e di Alice, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, cattolico, d'anni 3, morto il 29 gennaio di morbillo.

Lasi Pietro di Pietro e di Teresa, nato a Trieste, domiciliato a Casal di San Pietro, cattolico, d'anni 2, morto il 29 gennaio di morbillo.

Rucchin Giovanni fu Giuseppe e di Maria, nato a San Paloi, domiciliato a Stregna, celibe, cattolico, assistente, d'anni 30, morto il 30 gennaio di tubercolosi polmonare.

D'Acunzo Giuseppina fu Giuseppe e fu Maria, nata a Trieste, domiciliata a Napoli, vedova, cattolica, possidente, d'anni 76, morta il 30 gennaio di diabete.

Guastalla Fortunata fu Arone e fu Giule, nata e domiciliata a Lugo, vedova, israelita, privata, d'anni 75, morta il 31 gennaio di vizio cardiaco.

Marsiglio Lucia di Giovanni e fu Maria, nata a Germinozzo, domiciliata a Chiusoforte, nubile, cattolica, servente, d'anni 18, morta il 31 gennaio di pneumonite.

Costantini Antonia di Giuseppe e di Maria, nata a Trieste, domiciliata a Palmanova, cattolica, d'anni 2, morta il 31 gennaio di pneumonite.

Bello Vittoria di Alberto e di Olga, nato a Trieste, domiciliato a Monoster, cattolica, d'anni 1, morta il 16 gennaio di pneumonite.

Venier Giuseppe fu Luigi e fu Maria, nato a Montereale, domiciliato a Cellina, vedovo, cattolico, agente, d'anni 64, morto il 1° febbraio di pneumonite.

Reggio Anna di Enrico e di Angela De Marco, nata a Trieste, domiciliata a Fanna, cattolica, d'anni 2, morta il 2 febbraio di meningite.

Isondora Teresa fu Antonio Pesce e fu Rosa, nata e domiciliata a Salerno, vedova, cattolica, privata, d'anni 69, morta il 3 febbraio di carcinoma.

Rodolfi Maria di Eugenio e di Maria Gregorutti, nata a Trieste, domiciliata a Sacile, cattolica, d'anni 3, morta il 3 febbraio di bronchite.

D'Orlando Gregorio di Gregorio e fu Margherita, nato a Terzo, domiciliato ad Udine, coniugato, cattolico, carbonaio, d'anni 66, morto il 4 febbraio di vizio cardiaco.

Rue Jolanda di Antonio e di Michelina, nata a Messina, domiciliata a Racono, cattolica, d'anni 1, morta il 4 febbraio di tubercolosi polmonare.

Magri Benedetta fu Francesco e fu Maria, nata e domiciliata a Padova, vedova, cattolica, casalinga, d'anni 78, morta il 5 febbraio di (?).

Rigo Eugenio di Adriano e di Maria Bendas, nato a Trieste, domiciliato a Prota, cattolico, di mesi 5, morto il 6 febbraio di meningite.

Furlan Giovanni di Giacomo e fu Osvalda, nato a Forla, domiciliato a Majano, vedovo, cattolico, bracciante, d'anni 78, morto il 6 febbraio di pneumonite.

Paolini Egidio di Pietro e di Alice Micheletti, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, cattolico, di mesi 8, morto il 7 febbraio di bronchite.

Marchetti Rinaldo, illegittimo di Ida, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, cattolico, di mesi 10, morto il 7 febbraio di bronchite.

Urbancich Modesto di Andrea e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a San Giorgio Nogaro, cattolico, d'anni 1, morto l'8 febbraio di enterite.

Salem Vittorio di Enrico e di Elisa Basevi, nato a Trieste, domiciliato a Milano, coniugato, israelita, possidente, d'anni 47, morto l'8 febbraio di tubercolosi.

Paita Ferdinando di Arturo e di Maria Gavoni, nato a Trieste, domiciliato a Spezia, cattolico, di mesi 22, morto il 9 febbraio di idrocefalo.

Toniatti Pietro di Pacifico e fu Mariella, nato e domiciliato a Lestizza, coniugato, cattolico, bracciante, d'anni 45, morto il 10 febbraio di pleurite.

Stefanini Giuseppe fu Domenico e fu Barbara, nato e domiciliato a Monteflorito, celibe, cattolico, sacerdote, d'anni 59, morto il 10 febbraio di ?

Secco Maria di Alberto e di Carolina Polli, nata a Trieste, domiciliata ad Asti, cattolica, d'anni 5, morta l'11 febbraio di meningite.

Portenio Giacomo fu Sante e fu Angela, nato e domiciliato a Spilemburgo, vedovo, cattolico, muratore, d'anni 67, morto il 13 febbraio d'influenza.

Pane Jolanda di Antonio e di Michelina, nata a Messina, domiciliata a Rocono, cattolica, d'anni 8, morta il 14 febbraio di tubercolosi.

Cominotti Caterina del fu ? e fu ?, nata e domiciliata a Venezia, vedova, cattolica, privata, d'anni 86, morta il 14 febbraio di marasmo.

Pedrocco Silvio di Antonio e di Caterina, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, cattolico, di mesi 7, morto il 14 febbraio di bronchite.

Dialti Andrea fu Gaetano e fu Rosa, nato e domiciliato a Verona, vedovo, cattolico, privato, d'anni 72, morto il 14 febbraio di enfisema polmonare.

Croci Mario di Arturo e di Rosa, nato a Trieste, domiciliato a Brosina, cattolico, d'anni 4, morto il 14 febbraio di scarlattina.

De Carli Maria fu Antonio e fu Caterina, nata a Trieste, domiciliata a Chioggia, nubile, cattolica, casalinga, d'anni 56, morta il 15 febbraio di apoplessia.

Magris Giuseppe di Antonio e fu Maria, nato a Montereale, domiciliato a Cellino, celibe, cattolico, pittore, d'anni 20, morto il 15 febbraio per uccisione.

Tarozzo Lidia di Giovanni e di Giovanna, nata a Trieste, domiciliata a Donada, cattolica, d'anni 2, morta il 18 febbraio di eclampsia.

Costantino Antonia illegittima di Caterina, nata a Trieste, domiciliata a Maniago, cattolica, di mesi 7, morta il 18 febbraio di pneumonite.

Limontini Giuseppina di Giov. Battista Valle e di Francesca, nata e domiciliata a Venezia, vedova, cattolica, privata, d'anni 69, morta il 18 febbraio di flebite.

Pellis Roberto fu Antonio e di Anna, nato a Trieste, domiciliato a Fiumicello, celibe, cattolico, agente, d'anni 24, morto il 18 febbraio per suicidio.

Pierutti Lidia di Giuseppe e di Teresa, nata a Trieste, domiciliata ad Udine, cattolica, di mesi 7, morta il 17 febbraio di ?.

Dri Giacomo fu Giov. Battista e fu Giovanna, nato e domiciliato a Morano, coniugato, cattolico, falegname, d'anni 55, morto il 20 febbraio di carcinoma.

Decesari Teresa fu Carmelo e fu Marianna, nata a Monte Leone, domiciliata a Pieve di Cadore, coniugata, cattolica, d'anni 54, morta il 20 febbraio di carcinoma.

Grava Leone di Carlo e di Maria Marchese, nato a Trieste, domiciliato a Treviso, cattolico, di mesi 2, morto il 21 febbraio di eclampsia.

Gismondi Bruno di Antonio e fu Virginia, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, cattolico, d'anni 3, morto il 22 febbraio di nefrite.

Bertuzzi Carolina di Pietro e di Maria, nata a Trieste, domiciliata a Spilimbergo, cattolica, di mesi 2, morta il 23 febbraio di eclampsia.

Mossa Sara di Giovanni e di Elvira, nata a Trieste, domiciliata ad Udine, cattolica, di giorni 28, morta il 24 febbraio di debolezza congenita.

Arustici Antonio di Giuseppe e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, cattolico, di mesi 9, morto il 25 febbraio di morbillo.

Bertoli Maria fu ? Lombroche e fu ?, nata a Lubiana, domiciliata a Vivoro, vedova, cattolica, privata, d'anni 70, morta il 25 febbraio di marasmo senile.

Fogolin Augusta di Luigi e di Giovanna, nata a Trieste, domiciliata a San Daniele, cattolica, di mesi 3, morta il 25 febbraio di bronchite.

Canova Ida di Ernesto e di Antonia, nata a Trieste, domiciliata a Venezia, cattolica, di giorni 16, morta il 26 febbraio di debolezza congenita.

Levi Giordano, illegittimo di Rosa, nato a Trieste, domiciliato a Mantova, cattolico, d'anni 1, morto il 28 febbraio di morbillo.

Donadel Roma, illegittima di Anna, nata a Trieste, domiciliata a Budoja, cattolica, di giorni 16, morta il 28 febbraio di debolezza congenita.

Fou Olga fu Antonio e fu Ernestina, nata a Trieste, domiciliata ad Udine, coniugata, cattolica, privata, d'anni 54, morta il 2 marzo di vizio cardiaco.

Ortolani Enrico di Francesco e di Italia, nato a Trieste, domiciliato a Verona, cattolico, d'anni 4, morto il 2 marzo di morbillo.

Bertoli Maria fu Michele e di Anna Maria, nata a Cormons, domiciliata ad Azzano, coniugata, cattolica, casalinga, d'anni 31, morta il 3 marzo di tubercolosi polmonare.

Rocco Corso di Antonio e di Luigia, nato a Trieste, domiciliato a Trapani, cattolico, d'anni 1, morto il 3 marzo di polmonite.

Tomatti Romana, illegittima di Caterina, nata a Trieste, domiciliata a Lestizza, cattolica, di mesi 8, morta il 3 marzo di bronchite.

Zanusso Celeste fu Pietro e fu ?, nata a Negresia, domiciliata a Treviso, vedova, cattolica, ostessa, d'anni 72, morta il 5 marzo d'apoplessia cardiaca.

Vido Angela di Santo e Carolina, nata a Turrdano, domiciliata a

Chioggia, nubile, cattolica, casalinga, d'anni 18, morta il 6 marzo di tubercolosi.

Dal Viso Rosa di Giacomo e di Maria, nata a Trieste, domiciliata a Lestezza, cattolica, d'anni 1, morta il 7 marzo di morbillo.

Litran Vincenzo di Lorenzo e di Marta, nato e domiciliato a Pieve del Rego, celibe, cattolico, bracciante, d'anni 27, morto il 7 marzo di endocardite.

Moro Bruno di Vittorio e di Anna, nato a Trieste, domiciliato a Travesio, cattolico, d'anni 1, morto il 7 marzo di eclampsia.

Moro Vittoria di Vittorio e di Anna, nata a Trieste, domiciliata a Travesio, cattolica, d'anni 2, morta il 7 marzo di pneumonite.

Zappa Giovanna fu Angelo e fu Elisabetta, nata e domiciliata a Venezia, nubile, cattolica, fruttivendola, d'anni 59, morta il 9 marzo di pneumonite.

Donati Alessandro fu Cesare e fu Nina, nato a Trieste, domiciliato a Modena, vedovo, israelita, negoziante, d'anni 62, morto il 10 marzo di vizio cardiaco.

Benini Domenica fu Giuseppe e fu Fausta, nata e domiciliata a Modigliano, coniugata, cattolica, casalinga, d'anni 33, morta il 11 marzo di tubercolosi.

Posini Pietro di Lodovico e di Carolina, nato a Trieste, domiciliato a Carpano, cattolico, d'anni 3, morto l' 11 marzo di meningite tubercolare.

Prestante Carmela, illegittima d'Italia, nata a Trieste, domiciliata a San Giovan Monzone, cattolica, d'anni 1, morta il 12 marzo d'eclampsia.

Tolusso Marcello, illegittimo di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Tesis, cattolico, d'anni 1, morto il 14 marzo di pneumonite.

Vita Regina fu Giacomo e fu Benedetta, nata a Trieste, domiciliata a Ferrara, vedova, israelita, privata, d'anni 75, morta il 14 marzo d'ateromosia.

Bidoli Elisabetta, illegittima di Aurelia, nata a Trieste, domiciliata a Campone, cattolica, d'anni 2, morta il 14 marzo di pneumonite.

Bidoli Umberto, illegittimo di Aurelia, nato a Trieste, domiciliato a Campone, cattolico, d'anni 1, morto il 14 marzo di eclampsia.

Bertuzzi Enrico di Francesco e di Elena, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, cattolico, d'anni 2, morto il 14 marzo di morbillo.

Dell'Angelo Teresa di Guglielmo e fu Maria, nata a Roveredo, domiciliata a Pordenone, coniugata, cattolica, privata, d'anni 21, morta il 15 marzo di tubercolosi polmonare.

Bertoni Lucia fu Giuseppe e fu Regina, nata e domiciliata a Remanzacco, nubile, cattolica, casalinga, d'anni 54, morta il 15 marzo di pneumonite.

Michelazzi Maria di Giovanni e di Amalia, nata a Trieste, domiciliata a Roveredo, cattolica, d'un'ora 1[2, morta il 16 marzo di ?

Penso Giuseppe fu Giuseppe e fu Anna, nato e domiciliato a Chioggia, celibe, cattolico, pescatore, d'anni 28, morto il 16 marzo di peritonite.

Fumio Emma fu Carlo e fu Angela, nata a S. Daniele, domiciliata a Tolmezzo, vedova, cattolica, casalinga, d'anni 72, morta il 16 marzo di marasmo senile.

Mecozzi Silvio fu Antonio e di Giuseppina, nato a Trieste, domiciliato ad Ancona, coniugato, cattolico, impiegato, d'anni 43, morto il 16 marzo di nefrite.

Lanfrit Enrico di Giovanni e di Emilia, nato a Trieste, domiciliato a Forgaria, cattolico, d'anni 1, morto il 18 marzo di bronchite.

Martini Nascinbene fu Osvaldo e fu Maria, nato e domiciliato a Clout, coniugato, cattolico, legatore di libri, d'anni 59, morto il 18 marzo di tubercolosi.

Berton Angelo fu Giovanni e fu Caterina, nato e domiciliato a Bassano, coniugato, cattolico, inserviente, d'anni 51, morto il 18 marzo di cirrosi epatica.

Dellissano Osvaldo di Innocente e di Adele, nato a Fiume, domiciliato ad Ancona, cattolico d'anni 2, morto il 18 marzo di rachitide.

Montalbetti Eugenio di Rocco e di Maria, nato e domiciliato a Varese, coniugato, cattolico, meccanico, d'anni 49, morto il 19 marzo di bronchite.

Saltarelli Augusto di Ernesto e ?, nato e domiciliato a Fano, celibe, cattolico, pescatore, d'anni 21, morto il 19 marzo di ?.

Conton Luigi fu Gaetano e di Angelina, nato a Trieste, domiciliato a Padova, celibe, cattolico, agente, d'anni 20, morto il 19 marzo di tubercolosi polmonare.

Bello Cesare di Gaetano e di Angelina, nato e domiciliato a Lecce, coniugato, cattolico, decoratore, d'anni 48, morto il 20 marzo di pneumonite.

Pradella Giuseppe di Angelo e fu Maria, nato e domiciliato a Cerea (Verona), coniugato, cattolico, bracciante, d'anni 25, morto il 20 marzo di tubercolosi polmonare.

Della Rossa Santo fu Domenico e fu Rosa, nato e domiciliato a Valvasone, coniugato, cattolico, bracciante, d'anni 62, morto il 20 marzo di ?.

Capato Luigia fu Galeazzo e di Virginia, nata a Trieste, domiciliata a Donada, cattolica, d'anni 2, morta il 20 marzo di tubercolosi polmonare.

Cividini Amalia fu Nicolò e fu Angela, nata a Fonne, domiciliata a Montereale Cellina, coniugata, cattolica, casalinga, d'anni 46, morta il 20 marzo per vizio cardiaco.

Carfagni Giovanni fu Pietro e fu Maddalena, nato a Campi Bisenzio, domiciliato a Firenze, coniugato, cattolico, cappellaio, d'anni 64, morto il 22 marzo di pneumonite.

Del Rù Gustavo, illegittimo di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Meduno, cattolico, d'anni 1, morto il 24 marzo di meningite.

Patrizio Libero di Luigi e di Antonia, nato a Trieste, domiciliato a Sequols, cattolico, d'anni 10, morto il 24 marzo di tifo addominale.

Visco Giovanni fu Costante e fu Laura, nato e domiciliato a Padova, vedovo, cattolico, privato, d'anni 75, morto il 26 marzo di marasma senile.

Pellizzari Giacomo Liberale fu Pietro e fu Maria, nato a Preone, domiciliato ad Udine, coniugato, cattolico, custode, d'anni 76, morto il 26 marzo di ateromosia.

Cescutti Carlo di Vittorio e di Rosa, nato a Trieste, domiciliato a Clauzetto, cattolico, di mesi 15, morto il 27 marzo di morbillo.

Bertuzzi Ferdinando fu Angelo e ?, nato e domiciliato ad Udine, vedovo, cattolico, possidente, d'anni 85, morto il 27 marzo di emorragia cerebrale.

Cescutti Carlo di Vittorio e di Rosa, nato a Trieste, domiciliato a Clauzetto, cattolico, d'anni 17, morto il 27 marzo di morbillo.

D'Alessandro Felice fu ? e fu ?, nato e domiciliato a Napoli, celibe, cattolico, impiegato, d'anni 72, morto il 28 marzo d'apoplessia.

Michelutti Pietro fu Giovanni e fu Gioseffa, nato e domiciliato a Ragogna, vedovo, cattolico, bracciante, d'anni 71, morto il 28 marzo di tubercolosi.

Vertu Vittorio fu Vittorio e di Margherita, nato e domiciliato a Nizza, celibe, cattolico, bracciante, d'anni 40, morto il 29 marzo di pneumonite.

Mecchia Eugenio di Eugenio e di Giustina, nato a Trieste, domiciliato a Fonna, cattolico, d'anni 3, morto il 30 marzo di bronchite.

Racak Gustavo fu Leone e fu Clara, nato e domiciliato a Livorno, coniugato, israelita, maestro di religione, d'anni 31, morto il 31 marzo di laringite tubercolare.

Tommassini Luigi di Nicolò e di Lucia, nato e domiciliato a Vivaro, coniugato, cattolico, bracciante, d'anni 45, morto il 31 marzo di tubercolosi polmonare.

Brida Giovanni fu Gio. Battista e fu ?, nato e domiciliato a Resia, cattolico, trafficante, d'anni 67 ,morto il 31 marzo di marasma senile.

Avon Alice fu Giuseppe e di Luigia, nata a Trieste, domiciliata a Meduno, cattolica, d'anni 3, morta il 31 marzo di tubercolosi polmonare.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

Dal sig. Antonino Azzaro, quale presidente della Congregazione di carità di Palazzolo-Acreide, è stato denunziato lo smarrimento della bolletta N. 46 e N. 207 di prot., N. 262 di posiz., rilasciatagli dall'Intendenza di finanza di Siracusa in data 3 dicembre 1901, per ricevuta del titolo provvisorio ivi depositato N. 5036, di L. 13,46, del debito dei Comuni di Sicilia, intestato all'Opera di carità di Palazzolo-Acreide per la Congregazione di maritaggio delle orfane.

A' termini dell'articolo 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, sarà liberamente consegnato al nominato sig. Antonino Azzaro il nuovo titolo proveniente dalla rinnovazione di quello di cui sopra, senza obbligo di restituzione della ricevuta.

Roma, il 24 luglio 1902.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio)*

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 5 agosto, in lire 101,22.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

4 agosto 1902.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,03	101,03
	4 ½ % *netto*	111,76 ¾	110,63 ⅞
	4 % *netto*	102,75 ½	100,75 ½
	3 % *lordo*	69,11 ⅝	67,91 ⅝

PARTE NON UFFICIALE

Il cotone nell' Eritrea

Pubblichiamo le due relazioni che il sig. Aurelio Paoletti, incaricato di dirigere gli esperimenti della coltivazione del cotone nella Colonia, ha diretto a S. E. il R. Commissario civile.

I.

Eccellenza,

Giusta l'invito con cui V. E. mi onorò, affidandomi la direzione degli esperimenti di cultura di alcune varietà di cotone egiziano in Colonia, trasmetto all'E. V. brevi notizie nonchè i risultati conseguiti dai campi istituiti in quelle zone che vengono bagnate dalle pioggie dell'altipiano, e che si giudicarono più atte sia per clima che per suolo.

Trasmetto pure a V. E. i risultati dei campi ausiliari istituiti in varie regioni e brevi cenni sulle altre culture che sono state sperimentate nel giardino di Cheren detto del « Governo ».

Ho creduto utile riunire i vari dati ottenuti, frutto di scrupolose e minute osservazioni pratiche, per compilare due brevi e differenti metodi di cultura del cotone adattabili, l'uno alla zona di Agordat, l'altro alle zone di Cheren e Mai-Hainì.

Gli esperimenti sono stati fatti in 5 località differenti per clima e per suolo.

Cheren. — Terreno siliceo, argilloso. Clima continentale caldo.

Mai-Hainì. — Terreno alluvionale, siliceo, argilloso, sciolto. Clima continentale caldo.

Godofelassi. — Terreno argilloso, siliceo, tenace. Clima temperato.

Adi Ugri. — Terreno argilloso, siliceo, compatto. Clima temperato.

Agordat. — Terreno argilloso, siliceo, fresco. Clima tropicale.

Le varietà di cotone esperimentate furono cinque delle quali tre egiziane « *Mit Afifi, Abbasi, Janovitch* », una abissina « *Gondriè* » e una americana.

CHEREN.

Nella zona di Cheren furono istituiti 4 campi. Uno presso la Missione cattolica, della superficie di mq. 3500; un altro a Scinnara, della superficie di mq. 3500; un terzo presso la fornace del Genio della superficie di ettari 3 e mezzo e l'ultimo nel giardino sperimentale che ha superficie totale di mq. 36000, dei quali mq. 20,000, eguali a ettari 2, fu coltivato a cotone ed il rimanente fu lasciato per sperimentarvi altre culture.

Campo della Missione. — Questo campo fu seminato cinque giorni dopo la prima pioggia (15 luglio 1901). Due giorni dopo la semina nacque bene ed il portamento della pianta, dopo un mese era soddisfacente. Dopo tre mesi dalla semina era già tutto in fiore, ed alla fine del quarto mese vi erano gran numero di capsule già formate che potevano maturare, se un'invasione di cavallette avvenuta nel novembre non avesse devastato la cultura, lasciando solo circa 200 piante sufficienti a fornirmi quei dati coi quali ho potuto farmi un giusto concetto sui risultati che si sarebbero potuti conseguire.

Dopo detta invasione, quando cioè le piante erano rimaste senza foglie, pensai necessario il potarle a 5 centimetri da terra per ottenere dei nuovi getti; come infatti, cosa sorprendente, rivegetarono tutte e fiorirono. Sopraggiunte, però, le nebbie nei mesi di gennaio e febbraio, i nuovi getti, ancora di consistenza tenerissima, ne soffrirono e seccarono e la pianta rimase verde, ma emise sempre delle etiche vegetazioni.

Però, potei ottenere la maturazione di qualche capsula, di quelle formatesi dopo la potatura.

Ciò mi dimostra che, allorchè avvenisse un'invasione di cavallette quando le piante avessero cm. 40 di altezza e cioè a metà del periodo delle pioggie, si può con profitto potare le piante ottenendo così nuove vegetazioni che fruttificherebbero.

Il raccolto che ottenni dalle 200 piante fu soddisfacente se si pensa in qual poverissimo terreno vivevano. Così io raccolsi Cg. 10 di cotone ciò che dà la media di gr. 50 per pianta e circa Cg. 500 per ettaro.

Campo di Sciunara. — Questo campo fu seminato colla stessa data del sopraccennato, nacque e vegetò bene, ma fu invaso anche questo dalle cavallette che arrecarono ancora maggiori danni, essendo state, queste piante, offese sino sull'epidermide del fusto e delle branche. Tutte seccarono e non potei raccogliere.

Campo della Fornace. — Impiantai questo campo, della superficie di ettari 3 1\|2, allo scopo di farmi un'idea giusta se anche in terreni silicei, ghiaiosi, poveri, e nelle annate di scarsissime pioggie si potesse con profitto coltivare il cotone.

Scelsi forse il peggior terreno che si trova nella regione di Cheren e seminai tardissimo, quasi al finire delle pioggie (3 settembre 1901).

Dopo due giorni il seme germinò tutto in maniera che non ebbi nemmeno bisogno di fare la semina così detta di riparazione. Quindici giorni dopo operai il diradamento cioè quando le piantine avevano l'altezza di centimetri 15 e promettevano assai. Trentacinque giorni dopo la semina erano belle, assai rigogliose e cominciavano a fiorire ed avrebbero tutte fruttificato, se la solita invasione di cavallette non avesse distrutto tutto il campo, meno circa 300 piante dalle quali ho raccolto. Il prodotto è stato inferiore a quello del campo della Missione. Data la tarda semina, la pianta non potè usufruire delle pioggie e conseguentemente non ebbe il tempo sufficiente per farsi pianta atta a ben fruttificare.

Comunque, il risultato fu mediocre perchè non ha dato una media di quintali 4 1\|2 per ettaro.

Giardino sperimentale detto del « Governo ». — Come ebbi l'onore di esporre precedentemente, in questo giardino della superficie complessiva di ettari 3 1\|2, due furono coltivati a cotone, il rimanente fu lasciato per altre colture da sperimentare.

In questo giardino il cotone fu coltivato metà irriguo per mezzo d'una noria, l'altra metà a secco.

Questo è il campo seminato più tardi (15 settembre 1901) e non usufruì che di sole cinque pioggie.

Essendo il terreno a sottosuolo freschissimo, il cotone non soffrì che poco durante il periodo della siccità. Quello al quale accudì coll'irrigazione vegetò un poco di più ed è per questa poca vegetazione in più che ritengo non conveniente la cultura irrigua quando s'ha da fare in terreni come quel di Cheren.

Questo è l'unico campo rimasto illeso dalle cavallette e per conseguenza quello che mi ha fornito dati più esatti.

Dopo 4 mesi di semina il cotone era alto cm. 90 e tutto fiorito con gran numero di capsule. Nel quinto e sesto mese maturò ed ho raccolto un prodotto assai soddisfacente con la media di Cg. 500 ad ettaro.

La convenienza di seminare presto me l'ha ben dimostrata questo campo, perchè con la semina ritardata il cotone matura giusto nel periodo che nella zona di Cheren abbondano le nebbie. Queste sono di gran danno al raccolto perchè le foglie nonchè i fiori e le capsule che sono ancora teneri vengono colpiti da una malattia crittogamica. Le foglie cadono, i fiori colpiti dalla crittogama marciscono ed il cotone, se ve n'è del maturo, va soggetto all'ingiallimento.

Nel metodo di coltura che ho compilato, ho ritenuto e raccomandato per base fondamentale al buon esito della coltivazione la semina alla prima pioggia.

La cultura irrigua la trovo sconveniente prima perchè si ottengono gli stessi risultati nel coltivare usufruendo delle piogge che la natura ci offre, poi perchè le spese per ridurre un terreno irrigabile sono enormi, la mano d'opera aumenta e la pianta deperisce e muore più presto.

Trovo conveniente la cultura irrigua solo in quei terreni piani per natura, di buona costituzione, ed a clima caldissimo, nei quali tutto il ciclo di vita, dalla semina al raccolto, si riduce a soli 4 mesi, ad esempio la piana di Archico e la zona di Agordat.

MAI-HAINÌ.

Come già ebbi l'onore di esporre a V. E., a Mai-Hainì istituì un campo della superficie di mq. 3500 e dal quale ho ottenuto risultati superiori a quelli di Cheren. Il cotone vi fu seminato il 1° agosto e le piante all'età di 25 giorni avevano già raggiunta l'altezza di cm. 40.

L'altezza massima che il cotone raggiunge in questa zona è di m. 1 caricandosi di capsule enormi, ramificandosi prontamente emettendo fiori sulle branche ascellari con massima facilità.

Centoventi giorni dopo la semina comincia la maturazione delle capsule che si compie con una regolarità assai maggiore che in Cheren e ciò lo si deve alla maggiore uniformità del clima.

In complesso la pianta vegeta regolarmente, si lignifica presto e compie il suo ciclo di vita in circa 20 settimane.

In questa zona la pianta continua a vegetare rigogliosamente anche dopo finite le pioggie, e forma delle nuove capsule che porta a maturazione.

A Mai-Hainì non ebbi a deplorare la caduta dei fiori come a Cheren, dovuta in parte al grande sbilancio di temperatura dal giorno alla notte, ed ebbi a notare la maturazione completa di quasi tutte le capsule, lasciando solo a desiderare la maturazione di quelle apicali.

Ritengo che la zona di Mai-Hainì si presti alla cultura del cotone più di quella di Cheren.

Percorrendo la piana d'Azamò a Mai-Hainì ho potuto accertarmi che vi sono grandi estensioni di terreno superiori in qualità a quello dove io feci l'esperimento e che conseguentemente si potrebbero avere risultati assai più soddisfacenti.

Il raccolto ottenuto da questo campo di mq. 3500 è di Cg. 90; ora poichè - come dico nei miei cenni sulla cultura - il cotone si può seminare a m. 0,50 invece che a m. 1, come io seminai, ne viene di conseguenza che si può avere in una eguale superficie di terreno una quantità doppia di piante e perciò quasi doppio raccolto. Io, quindi, calcolo una media di Cg. 700 per ettaro.

ADI UGRI-GODOFELASSI.

In questa zona furono istituiti tre campi. Uno nell'orto del presidio di Adi Ugri, un altro nella concessione del colono Alfio Laudani, un terzo nell'orto del Comando dello squadrone di cavalleria indigena. I risultati furono negativi. Il cotone seminato nacque tutto dopo due giorni, e raggiunse l'altezza di cm. 12, ma le continue pioggie, l'impermeabilità e tenacità del terreno, nonchè la bassa temperatura fecero marcire le piantine ancora tenere.

Lo sbilancio enorme di temperatura fra il giorno e la notte e gli altri suaccennati inconvenienti si oppongono alla cultura del cotone egiziano in questa zona.

AGORDAT.

Questa preziosissima zona della nostra Colonia si presta a perfezione alla cultura del cotone egiziano, dando dei risultati molto superiori a quelli che si ottengono nelle migliori regioni dell'alto Egitto, sia per quantità che per qualità.

La permeabilità del suolo alle radici, la sua freschezza, leggerezza e friabilità nonchè il clima caldo fanno di questa zona la più atta alla coltivazione del cotone, anche quando le pioggie sono scarsissime come nell'anno in cui sono stati fatti gli esperimenti (1901-1902).

Anche questo campo fu seminato tardissimo (15 agosto 1901) e non potè usufruire di tutte le pioggie che quell'anno caddero. Venti giorni dopo le piantine erano già alte cm. 50.

Lo sviluppo che prende, le ramificazioni che emette, le continue gemme ascellari, i fiori sopra fiori, le capsule in quantità, il bel colore verde scuro che mantiene la pianta anche due mesi dopo le pioggie, dimostrano come questa sia la più atta e più rimuneratrice che si possa coltivare in questa zona.

L'altezza minima raggiunta dalle piante fu di m. 1,30; la massima di m. 2.

In una pianta io contai fino a 138 capsule delle quali 48 completamente mature.

Da un'altra pianta raccolsi gr. 235 di cotone. Dato che in un

ettaro possono entrarvi sino a 10 mila piante, si hanno di quei prodotti, che non si vanta che raramente, in qualche località privilegiata delle Indie Orientali.

Tanta è la fertilità dei terreni della zona di Agordat, che sopra un solo soggetto vi si trovano contemporaneamente bocciuoli a fiore, fiori già aperti, capsule formantisi, capsule formate, altre mature, ramificazioni inferiori già estenuate pel frutto dato, nuove branche con nuove vegetazioni ascellari.

Piante, infine, estenuate pel raccolto, rivegetano e fioriscono.

Per la coltura del cotone questa è la zona privilegiata, ed essendo più rimuneratrice come quantità e qualità del prodotto è anche la zona nella quale si può adottare un sistema di cultura meno costoso di quella a cui si è obbligati nelle zone di Cheren e Maï-Haini.

Come negli altri campi sperimentali, anche in questo si sono provate 4 varietà delle quali la migliore l'egiziana Abbasi, nonchè l'americana. Ma nei miei brevi cenni di cultura non potei determinare quale fosse la varietà più conveniente, se l'americana o l'egiziana, non avendo potuto dell'americana avere un parere dall'Italia circa la qualità. Da quello che ho osservato sembra che questa varietà americana prediliga i terreni di Agodat a tutti gli altri.

Per il grande sviluppo che le piante prendono in questi terreni, l'operazione della cimatura è necessaria in molte località.

Io praticai la cimatura su circa 100 piante ed ebbi a riscontrare i buonissimi effetti di detta operazione fra i quali un'anticipata lignificazione di tutta la pianta ed una più regolare maturazione.

I risultati ottenuti da questo campo furono soddisfacentissimi.

Il campo di una superficie di ettari 1 1/2 fu tutto seminato e tutto nacque, se non chè un forte acquazzone mi devastò la parte più bassa del campo — circa la metà — e non potei riseminarlo data la stagione troppo avanzata.

Nei cenni di cultura faccio menzione e mi raccomando per la buona disposizione del terreno in guisa che sia atto a ricevere le piogge torrenziali senza che esse rechino danno alla coltivazione.

Come dissi i risultati sono soddisfacentissimi perchè il raccolto ottenuto mi dà una media di Cg. 1200 ad ettaro.

Pareri circa la qualità di vari cotoni.

Ho l'onore e la soddisfazione di poter trasmettere a V. E. due favorevoli pareri fornitimi circa la qualità di sei campioni mandati in Italia. Uno è del cav. Guglielmo Raetz di Pordenone, l'altro è del sig. Zappa della ditta Pasquale Borgi e C.i di Milano.

Parere del cav. Guglielmo Raetz.

1. *Varietà egiziana « Abbasi » di Agordat.* — Il tiglio è di una lunghezza assai regolare con una media di 28 millimetri, presenta una discreta setosità, ha una resistenza eccellente, come valore equivale ad un buon «Middling» americano, è atto a dare fino al n. 40.

2. *Varietà egiziana « Abbasi » dell'orto del presidio di Agordat.* — Il tiglio è di lunghezza assai regolare e buona con una media di 28 millimetri, la resistenza è eccellente, manca un poco di lucentezza, in qualche parte presenta il difetto dei così detti pidocchi, ossia dei piccoli nodi, tuttavia non riscontrandosi pidocchi che in alcune parti potrebbe darsi si siano formati manipolando il campione.

Questo campione è di valore superiore ad un « Middling » americano e precisamente starebbe fra un « Fully Middling » ed un « Fine Maddling ».

Con questo si potrebbe filare fino al n. 60.

In complesso questo campione risulta eccellente.

3. *Varietà egiziana « Mit Hafifi » di Agordat.* — Il tiglio è corto e di una lunghezza media di 25 millimetri, è abbastanza setoso ed ha molta resistenza, si può paragonare ad una qualità « Broack » di Levante, si può con esso filare sino al n. 30.

4. *Abissino di Cheren.* — Il tiglio è cortissimo, darà molto scarto, non ha fiocco ed in complesso è sconveniente.

5. *Abissino di Agordat.* — Equivale alla varietà « Mit Hafifi », darà meno cascame.

6. *Varietà egiziana « Abbasi » del campo della Missione a Cheren.* — Il tiglio ha discreta lunghezza con una media di 35 mm., è di qualità superiore al n. 3, non ha dei pidocchi e sta fra il n. 3 ed il n. 1, però più vicino al n. 1.

In complesso i campioni presentati sono puliti e quindi il cotone richiederà poca battitura purchè non si guasti nell'operazione dell'*Opening*.

Ecco la scala dei varî numeri in ordine di bontà:

Qualità		N.
Qualità A	— il	N. 2
» B	—	» 1
» C	—	» 6
» D	—	» 5
» E	—	» 3
» F	—	» 4

Parere del sig. Zappa della Ditta Figli di Pasquale Borgi di Milano:

1. 2. *Qualità « Abbasi » Agordat.*

3. *id. « Mit Hafifi » Cheren.*

Il tiglio di questi tre tipi pettinati un poco colle dita — compresso e stirato — assume carattere lucente al tatto ed untuoso.

È cotone atto alla produzione di tessuti finissimi che subiscono la lavorazione detta « Mercerizzazione ». Cotone atto per gli articoli cui si vuol dare aspetto serico. Nel n. 2 più che nel n. 1 il seme si svolge e si stacca facilmente.

Il colore dimostra appunto il frutto del cotone colorato del basso Egitto « Beurre ». Come ho detto più sopra è carattere essenziale dei numeri 1, 2, 3 la finezza, la lunghezza del tiglio, una certa regolarità, la lucentezza, morbidezza ed untuosità.

4. *Varietà Abissino Cheren.* — Qualità scadente, il seme si stacca a stento dal tiglio, brutto colore, tiglio assai corto.

È un prodotto scadentissimo.

5. *Abissino Agordat.* — Lunghezza del tiglio da 24 a 26 mm., seta abbastanza fine, lucente ed eguale.

6. *Varietà egiziana « Abbasi » Campo della Missione di Cheren.* — Assomiglia ad una delle migliori varietà americane di Beuders, della vallata del Mississipì, la seta infatti è assai lunga, fa pensare ai « lunga seta » « Isea Island Pealear » ed anche ad un Peruviano, che la seta è un poco ruvida e lanosa e non lucente ed untuosa come nei primi tre tipi. La seta è irregolare.

Tranne il n. 4, cioè la varietà « Abissino » di Cheren, il più scadente, i tipi di cotone presentati lasciano sperare che il suolo e le condizioni di clima, dove furono coltivati, siano propizi alla coltivazione.

Quanto al profitto ed alla convenienza di coltura, ciò dipende dal prezzo del cotone, dal costo di produzione, dalla resa dell' « egranage » ecc., ecc.

Cotone indigeno.

Abissino Gondriò. — La cultura del cotone indigeno la trovo conveniente solo dove sono terreni ubertosissimi, nei quali è impossibile altra cultura per difetti costituzionali del terreno.

Nella Colonia abbiamo del cotone in certi terreni ov'è impossibile coltivarvi anche la dura. Ad esempio in un villaggio chiamato Eughiel Chioy presso Salomona ho veduto il cotone coltivato in una montagna pietrosa e con tal pendio che ad un uomo è impossibile ascendere e che per conseguenza non si può arare. Nella zona di Cheren ho trovato coltivato il cotone indigeno in un terreno ingratissimo, ghiaioso. Eppure vegeta, le nebbie non lo guastano, il prodotto però è scadentissimo.

Il cotone abissino benchè suscettibile di miglioramento, come tutte le piante coltivandole, non raggiungerà mai le qualità atte ad un cotone per staro alla pari o far concorrenza a quelli dei mercati europei.

La specie rustica di per sè stessa, anco coltivata, non s'ingen-

tilirà che difficilmente emettendo molte nuove vegetazioni in tutte le stagioni; vegetazioni che assumono i caratteri primitivi.

Il miglioramento si può ottenere su poche piante alle quali si possano elargire quelle cure di cimatura, soppressione delle vegetazioni anticipate e dei polloni che emette continuamente. Ma nella grande cultura non è possibile nè consigliabile, tanto più che a mezzo di esperimenti abbiamo potuto determinare che la migliore di tutte le varietà, sia per quantità che per qualità, è la varietà egiziana « Abbasi » ed è giusto questa varietà ch'io raccomando che venga preferita sotto tutti i rapporti in tutte le zone dell'altipiano.

Il cotone abissino fruttifica poco e non ha che il pregio di resistere fortemente alla siccità; ciò porta alla convenienza della cultura arborea, ma tal metodo di cultura costerebbe molto perchè le cure sarebero immense, a meno che non preferissimo coltivare come gli abissini.

Come qualità il cotone abissino non conviene e ce lo dicono i pareri di due persone competenti in materia cioè il sig. cav. Zappa di Milano ed il sig. Raetz di Pordenone, pareri che ho già avuto l'onore di riferire a V. E.

La migliore di tutte le varietà, quella cioè che ha dato i migliori risultati negli esperimenti fatti, sia per la quantità che per la qualità, è la varietà egiziana Abbasi. Vegeta e florisce bene e presto, forma facilmente le capsule che porta quasi tutte a maturazione, resiste facilmente alla siccità. In complesso la pianta ha un bell'aspetto anche due mesi e mezzo dopo finito il periodo delle pioggie, matura regolarmente, si raccoglie facilmente non lasciando cadere l'involucro della capsula che, secco, nelle altre varietà si stacca facilmente a detrimento della qualità. Come qualità la varietà Abbasi viene giudicata alla pari con le migliori varietà americane.

Nelle 3 differenti zone di Agordat, Cheren, Mai-Hainì i raccolti quantitativi ad ettaro sarebbero i seguenti:

Agordat	Quintali	13	ad ettaro
Mai-Hainì	id.	6-7	id.
Cheren	id.	5-6	id.

Come qualità i risultati sarebbero così classificati:

1. Agordat	colla varietà	Abbasi	
2. Mai-Hainì	id.	id.	id.
3. Cheren	id.	id.	id.

Campi ausiliari.

A mezzo del Commissariato regionale di Cheren fu distribuito nelle diverse località quintali 1 di seme Abbasi ed i campi furono in n. di 109 sparsi nei seguenti villaggi:

Villaggio di Hadambes
id. Adirba
id. Lamacelli
id. Sucuneiti
id. Bet-Gabrù.

Da alcuni di questi campi si ottennero di buoni risultati e gli indigeni si mostrarono contenti di questo nuovo cotone. Alle donne riusciva molto più facile filarlo, ed in generale la voce sparsa ormai fra loro è che quel cotone Abbasi è preferibile al cotone abissino.

Nella zona di Agordat furono istituiti altri campi ausiliari, fra i quali uno a Gulza. Il seme fu consegnato a certo Assaballa Recamalla.

Altri campi furono fatti nei Beni Amer consegnando il seme al Diglal, un altro Al Gheden, a certo Mohammed Nouri, un altro infine a Sabderat a cui accudì certo Abdalla Cherif.

Gl'indigeni furono contenti del raccolto domandando altro seme per fare altri campi. La Missione Svedese del Gheleb istituì pure un campo.

Ad Elberet fu istituito un campo ausiliare, nella concessione di certo Acquisto, che avrebbe dato risultati soddisfacenti se un'invasione di cavallette non avesse distrutta la prima semina. Fu seminato una seconda volta e potè portare a maturazione poco frutto.

Presso Mai-Hainì fu istituito un altro campo ausiliare sul fiume Mai Darò, nella concessione di certo Nicolò, con risultato negativo stante la negligenza di chi doveva accudirvi.

In Cheren vi fu pure il tenente in aspettativa Milesi che coltivò circa ettari 3 1/2 a cotone e le piante crescevano benissimo, ed erano rigogliose se non che un' invasione di cavallette distrusse completamente il campo. Riseminò un'altra volta ed una nuova invasione lo devastò di nuovo, la terza volta, ma ormai tardi, fu riseminato, ciò non ostante le piante vegetarono e fruttificarono un poco, in quantità da poter presentare un campione di Cg. 100.

Convenienza della cultura del cotone.

Espongo a V. E. il mio parere sulla più o meno convenienza di cultura del cotone egiziano in quelle zone che vengono bagnate dalle pioggie dell'altipiano.

In Cheren la coltivazione del cotone è possibilissima e di un reddito mediocre, purchè il coltivatore sappia trarre profitto di quello che la natura offre e che in questa zona coltivi e dia la preferenza alla varietà egiziana Abbasi, che non associ questa con altre culture, che adotti un sistema di cultura quale abbiamo potuto fornirgli a mezzo di dati pratici acquistati dagli esperimenti fatti.

Nella zona di Mai-Hainì, la cultura è più conveniente che a Cheren dando quasi un quintale in più di raccolto ed esigendo le stesse spese di cultura.

In Agordat la cultura del cotone è convenientissima sotto tutti i rapporti e preferibile ad ogni altra cultura, ed in questa zona oltre l'avere un raccolto quasi doppio, le spese di cultura sono minori a quelle occorrenti nelle suaccennate zone.

Campi sperimentali del basso piano.

Nel basso piano sono stati istituiti 5 campi in località differenti sia per clima che per suolo.

Ghinda. — Terreno argilloso, siliceo, sciolto. Clima caldo. N. 1 campo della superficie di mq. 8000.

Sabarguma. — Terreno argilloso, siliceo. Clima tropicale. N. 1 campo della superficie di mq. 8000.

Archico. — Terreno sabbioso, piccola quantità d'argilla. Clima tropicale, 1 campo della superficie di mq. 5000.

Fil-Fil Maldi. — Terreno argilloso, siliceo, sciolto. Clima tropicale, 1 campo ausiliare di ettari 2.

Salomona. — Terreno argilloso, siliceo sciolto. Clima tropicale, 1 campo della superficie di mq. 5000.

In questa zona bassa i campi in generale danno a sperare risultati più soddisfacenti di quelli dell'altipiano.

In varie località del basso piano il metodo di cultura varia assai da quello che si può adottare nell'alto, ed attendo perciò il termine di dette coltivazioni per potere riunire quei dati necessari a compilare il metodo di cultura il più conveniente.

Metodo di cultura del cotone nelle zone di Cheren e Mai-Hainì.

Ho messo assieme questi brevi cenni sul metodo che ho creduto più conveniente adottarsi nella cultura del cotone egiziano nelle zone di Cheren e Mai-Hainì, sperando fare cosa utile a tutti quelli che volessero attivare detta cultura nelle suaccennate zone, col solo aiuto delle pioggie e senza lavori di concimazione, miglioramento di terreni o modificazioni fisiche che si potrebbero far subire al terreno.

È però certo che con la cultura erbacea non si potrà coltivare per più di due anni il cotone nello stesso posto.

Essendo questa una pianta assai estenuante, andrà in seguito coltivata in rotazione con altri generi da studiarsi.

Questo metodo non ha niente di teorico. È l'insieme di nozioni pratiche acquistate per minute e scrupolosissime osservazioni fatte durante gli esperimenti che V. E. volle farmi eseguire durante l'anno 1901-902.

Scelta del terreno.

Si scelgono di preferenza quei terreni piani che, oltre l'essere più ricchi di materie organiche, ricevono quasi perpendicolarmente le pioggie, evitando così i danni che queste potrebbero produrre

cadendo sotto forma torrenziale. L'esperienza mi ha dimostrato come e quanti sieno i danni che le pioggie producono in queste zone allorchè il coltivatore non ha disposto il terreno in maniera che possa riceverle senza danno; a tal uopo conviene praticare fossi di scolo come dirò trattenendomi sulla *Preparazione del terreno.*

Scelta della varietà.

Si dia la preferenza alla varietà Abbasi egiziano che è la meno esigente in tutto. Questa dà più prodotto e di miglior qualità, compie il suo ciclo di vita in minore spazio di tempo ed è quella che ha dato migliori risultati negli esperimenti fatti l'anno 1901-902 in Colonia. Per conseguenza è la varietà che abbiamo potuto determinare la più conveniente.

Preparazione del terreno.

Due arature in senso contrario bastano alle esigenze del cotone che con somma facilità affonda il suo fittone nel sottosuolo.

Raccomando l'anticipata aratura del terreno, cioè due mesi prima delle pioggie, acciocchè abbia il tempo di bene arieggiarsi. La lavorazione, durante le pioggie, equivale a coltivare su terreno non arato, perchè questi terreni silicei sciolti, al cadere della prima pioggia riprendono il loro stato normale cioè si pietrificano. Dunque la base al buon esito della cultura è la lavorazione anticipata del terreno. Con questa ci risparmiamo una sarchiatura, mettendo, coll'aratro, all'azione dei raggi solari le radici delle cattive erbacce e specialmente della gramigna che in questi terreni non è rara.

Possibilmente il bifolco deve fare in modo di smuovere coll'aratro zolle di terra più grosse possibili per lasciare conseguentemente grandi meati nel suolo, meati che facilitano l'accesso all'aria ed al sole.

Si lascia così il terreno fino a quando si giudica prossimo il periodo delle pioggie, ed allora si pratica la sistemazione o disposizione del terreno che deve essere atto a ricevere il seme colla prima pioggia.

Disposizione del terreno.

Il terreno verrà disposto in modo da conseguire un solo scopo, quello cioè di renderlo atto a ricevere le pioggie torrenziali di queste zone senza che la cultura ne abbia a soffrire alcun danno.

A tal uopo il terreno andrà diviso in tanti quadrati che possono avere i lati di m. 50. Questi quadrati si formeranno scavando dei fossi di scolo che possono avere m. 0,60 di larghezza su m. 0,50 di profondità e che serviranno a raccogliere le acque che verranno in essi gettate da altri piccoli fossi di scolo che si saranno aperti nei suddetti quadrati e in quella direzione che il coltivatore crederà più conveniente al terreno ch'egli coltiva. Disposto che sarà così il terreno si attende la prima pioggia e si opera la seminatura.

Semina.

Avanti di porre il seme a terra è necessario tenerlo almeno 12 ore nell'acqua e ciò allo scopo di aiutare la sortita dell'embrione. I semi rimasti a galla sono buoni.

Tolto dall'acqua, il seme si porrà in un luogo all'ombra e fra della paglia o del letame non caldo; dopo 8 o 10 ore l'embrione sarà fuori e si semina.

La semina va fatta a filari distanti l'uno dall'altro cm. 40, e cm. 30 sulla fila. A questa operazione corrisponde bene una macchina seminatrice quando si tratti di grande coltura. Bisogna far bene attenzione che il seme non venga coperto con più di cm. 2 di terra.

La semina a mano va fatta lo stesso a filari, con una corda. Su i filari già tracciati, alcuni uomini — uno per filare — daranno dei colpi di zappa, ad occhio, distanti l'uno dall'altro circa cm. 30; altri uomini — sempre uno per filare — terranno dietro ai primi col seme, lasciando cadere 6-7 semi per posto, adagiandovi sopra circa cm. 2 di terra e comprimendovela delicatamente con la mano.

Si mettono 6-7 semi per buca, perchè, come dissi, questi terreni dopo la prima pioggia prendono la loro consistenza normale, cioè si pietrificano. Due semi soli non avrebbero la forza di sollevare la terra, ormai già dura, che hanno sopra, ma 6-7 uniti la sollevano facilmente.

Dopo 15 giorni, cioè quando le piantine avranno l'altezza di 15 cm. si pratica il diradamento.

Diradamento.

Il diradamento consiste nell'estirpare le piantine più deboli lasciando solo le due più forti in ogni posto.

Si avrà cura di riempire subito colla mano i vani lasciati dalle piantine estirpate ed occorrendo, subito una sarchiatura addossando alle piantine un leggero strato di terra.

Il diradamento andrà fatto con molta precauzione per non muovere le radici delle piantine che debbono rimanere. A tal uopo il contadino che dirada dovrà con una mano comprimere la terra presso le piante che devono rimanere e contemporaneamente coll'altra sradicare con un colpo secco le altre. Durante il diradamento si risemina in quei punti ove il seme non nacque.

Cure consecutive.

Dopo 20 giorni dal diradamento saranno nate parecchie erbacce, si pratica allora una zappatura profonda quanto tutta la zappa; si gettano le erbe in mezzo ai filari e si lascia il terreno senza spianare, restando così il terreno si formano per tutto il campo delle piccole pozzanghere che la terra assorbe.

Se si spiana il terreno le acque strisciano sulla superficie andando a gettarsi nella parte più bassa senza profitto delle piante. Ad ogni zappatura o sarchiatura si farà addossare un poco di terra alle piantine, terra che le pioggie portano via.

Dopo altri venti giorni si pratica un'altra zappatura seguendo le norme dettate per la prima.

Quando si giudicherà vicino il fine delle pioggie si farà una sarchiatura superficiale tagliando le erbacce, ed in luogo di gettarle in mezzo ai filari si getteranno presso la base delle piante. Anche queste ombreggiando il suolo impediscono l'evaporazione.

Rincalzatura.

Trenta giorni dopo finite le pioggie, cioè quando si vede che le piante hanno arrestato quasi la vegetazione e che avranno fiori e capsule verdi si pratica la rincalzatura.

Raccomando di non rincalzare subito dopo finite le pioggie, perchè essendo ancora la pianta di consistenza erbacea ed in gran vegetazione, addossandogli della terra emette con massima facilità delle radici avventizie.

Queste deformano la pianta, fanno emettere nuovi getti quasi di sotterra in modo che la pianta assume l'aspetto di una ceppaia.

Di più addossando la terra allorchè la pianta è ancora erbacea e tenera si procura facilità alle formiche e ad altri insetti di portarsi sino al fusto tenero ed intaccarlo producendo lentamente la morte (Operazione fatta nei campi di Cheren).

Si pratichi, dunque, la rincalzatura allorchè la pianta ha preso consistenza legnosa.

La rincalzatura è un'operazione che va eseguita con molto criterio. Questo lavoro si fa a zappa esportando dal centro dei filari, della terra in quantità da addossarne alle piante circa 15 centimetri.

Si abbia cura di non rompere colla zappa la crosta che formò l'ultima pioggia presso le piante, perchè questa impedisce di molto l'evaporazione dell'umidità che si trova imprigionata nel sottosuolo.

Messa in queste condizioni la pianta vegeta ancora lentamente e forma nuove capsule che porta a maturazione.

Maturazione.

Il cotone è maturo quando l'involucro che lo racchiudeva è completamente secco che quasi sta per cadere, e che prende un aspetto lucente serico. Questi caratteri si distinguono quasi sempre 130 giorni dopo la semina. Il raccolto non ben maturo pregiudica tutto il prodotto e sul mercato viene considerato come scarto.

Raccolto.

Il raccolto va eseguito nelle ore calde della giornata quando cioè il cotone è asciuttissimo. Il raccolto umido è soggetto a molte malattie o deterioramento della qualità, fra le quali la prima l'ingiallimento.

Si deve far bene attenzione, raccogliendo, di non mettere insieme delle foglie secche, oppure di non staccare l'involucro secco della capsula che si stacca facilmente. Foglie secche e involucri mescolati al cotone, fanno considerare sul mercato una prima qualità come scadentissima.

Se non subito imballato e smerciato il cotone andrà conservato in locali bene arieggiati ed asciuttissimi, curando di non lasciarlo mai a contatto con nessun pavimento che non sia di legno.

La fibra del cotone è sensibilissima e va soggetta con massima facilità ad alterazioni sempre a pregiudizio della qualità.

Conto culturale ad ettaro col prodotto posto a Massaua.

Spese per:	Aratura con aratro scaricatore . L.	45	—
	Sistemazione del terreno . . . »	25	—
	Semina a filari a mano . . . . »	12	—
	Diradamento . . . . »	2	—
	1ª zappatura . . . . »	25	—
	2ª zappatura . . . . »	25	—
	Sarchiatura . . . . »	20	—
	Rincalzatura dopo finite le piogge . . . . »	30	—
	Raccolto in 6 volte . . . . . . »	42	—
	Confezione del prodotto in sacchi di un quintale ciascuno, compreso il prezzo dei sacchi . . »	12	—
	Trasporto a mezzo di cammelli da Mai-Hainì e Cheren a Massaua del prodotto di 1 ettaro (circa 6 quintali) (1) . . . . »	24	—
	Totale spese . . . L.	262	—
Introito per:	Prodotto quantitativo di un ettaro quintali 5 (2) venduto come materia prima ad incettatori a Massaua a L. 100 (minimo) al quintale . . . . L.	500	—
	Detraggonsi le spese . . . . . »	262	—
	Guadagno netto . . . L.	238	—

N.B. — Questi sono i risultati che si ottengono seminando a m. 1 come abbiamo seminato esperimentando, ma nei cenni di cultura che ho raccolti consiglio la semina a cm. 50, cosicchè invece di avere 10,000 piante per ettaro ne avremo 20,000 cioè il doppio, con raccolto maggiore.

Metodo di cultura del cotone egiziano nella zona di Agordat.

Lavorazione del terreno.

Raccomando per questa zona, come raccomandai per le zone di Cheren e Mai-Hainì, la sollecita lavorazione del terreno. In questa fertile zona della nostra Colonia le erbacce crescono con massima facilità e durante il periodo delle piogge è impossibile estirparle, essendo il terreno continuamente umido.

Anzi per questa zona raccomando il lavoro con un buon aratro scaricatore, che voltando capovolge la zolla e mette esposte all'azione dei raggi solari le radici delle erbe. Dopo 15 giorni dalla prima aratura se ne fa un'altra in senso contrario e si lascia così sino all'approssimarsi della caduta delle pioggie. Si passa allora con un rompizolle tirato da un cavallo, quindi con un erpice che raccoglie le erbe che devono essere secche se il lavoro fu ben eseguito.

La cultura darà frutto ad esuberanza a patto che il terreno sia stato bene e sollecitamente lavorato; questa è la base fondamentale del buon esito.

Con questa lavorazione si risparmiano due sarchiature che, come dirò, anche necessitando, non conviene praticare causa la consistenza argillosa del terreno che rimane attaccato ai ferri.

Disposizioni del terreno.

Vanno seguite le norme dettate per le zone di Cheren e Mai-Hainì.

Il terreno sia pronto ad essere seminato alla caduta della prima pioggia; anche questa sollecitudine concorre moltissimo al buon esito della cultura.

Scelta delle varietà.

Anche in questa zona si dia la preferenza all'Abbasi egiziano per le ragioni ed i pregi accennati parlando della zona di Cheren.

Semina.

Il seme del cotone non dovrà tenersi nell'acqua prima di seminarlo perchè il calore e l'umidità di questa stagione (cioè al principio delle pioggie in giugno) sono sufficienti a far germogliare il seme dopo 36 ore.

Mettendo il seme in bagno si corre il rischio di dover riseminare tutto, perchè stando nell'acqua bastano poche ore per farlo germinare. Mettendo in questo suolo caldo e umido il seme con l'embrione già sortito tenerissimo, si sviluppa una leggera fermentazione che lo fa marcire.

Anche in questa zona si semina a file nella direzione che il coltivatore crederà più conveniente acciocchè i venti circolino facilmente, per impedire lo sviluppo di malattie crittogamiche che nella stagione delle pioggie trovano favorevoli condizioni di vita date dallo stato igrometrico del clima.

Le distanze da tenersi in questa zona sono di m. 1,20 tra fila e fila e m. 1 fra pianta e pianta su la fila; per conseguenza non si può seminare a macchina non esistendo macchine che seminano a tali distanze.

Si operi dunque la semina a mano seguendo le norme date per Cheren e Mai-Hainì, mettendo da 8 a 10 semi per buca e non comprimendo il terreno con la mano.

Diradamento.

Quando le piantine avranno raggiunta l'altezza di cm. 25 si praticherà il diradamento, facendo bene attenzione di non muovere le piantine che devono restare.

In ogni posto si dovranno lasciare due piantine.

Cure consecutive.

Non consiglio nessuna zappatura, a meno che la gran quantità di erba non faccia di questa un'operazione d'urgenza.

Comunque non si potrà mai lavorare con la zappa, ma si faranno estirpare le erbe più grosse con le mani. Il fare entrare gli operai nel campo, durante le pioggie, è sempre un male, perchè quel terreno umido allorchè è pestato, al momento che dovrà prosciugarsi assume la consistenza di un mattone crudo.

Dunque, facendo una buona lavorazione anticipata del terreno, si ripara a tutti od in parte a questi inconvenienti riducendo per conseguenza la cultura a minore spesa.

Cimatura.

Quando le piante avranno raggiunta l'altezza di m. 1,80 si procederà alla cimatura stroncando la cima con le dita a m. 1,50 e lasciando attaccata alla pianta madre la corteccia del pezzo stroncato. Una ferita fatta col coltello o forbici sarebbe nociva alla pianta per la grande evaporazione che succederebbe, mentre lasciando quel pezzo di corteccia attaccato e cadente a penzoloni in maniera da coprire lo strappo fatto, l'evaporazione è impedita.

Lo scopo della cimatura è di dar forza e vigoria a tutta la

(1) Un cammello porta circa due quintali.
(2) A Mai-Hainì può dare Cg. 600.

pianta o specialmente alle branche o ramificazioni inferiori che lascierebbero facilmente cadere i fiori per il numero esorbitante che ne hanno in quest'epoca.

I belli effetti della cimatura li ho notati su circa 400 piante del campo sperimentale di Agordat.

Rincalzatura.

In questa zona si praticherà la rincalzatura solo in quei terreni, permeabilissimi, friabili, che assorbono l'acqua con facilità, e si praticherà secondo le norme date per le zone di Cheren e Mai-Hainì.

Negli altri terreni a sottosuolo freschissimo e quasi impermeabile la rincalzatura pregiudica e compromette il raccolto.

Durante le pioggie in questi terreni melmosi trovano condizioni favorevoli di vita miriadi di vermiciattoli molluschi, ecc. Quando sono cessate le pioggo questi continuano a moltiplicarsi, ma strisciando sul suolo non recano nessun danno alle piante essendo già lignificate per circa 12 cm. fuori terra. Ho notato che provvidenzialmente questi vermi non si arrampicano sulle piante per andare a guastare le vegetazioni più tenere ed erbacee, e quindi sono innocui.

Facendo però la rincalzatura, con la terra si addossano alla pianta migliaia di questi vermi o molluschi, e si portano giusto a contatto della parte ancora erbacea, cioè a 25 cm. dal suolo. Trovando questi la scorza della pianta tenera, la rodono all'intorno formando un anello e mettendo allo scoperto il legno, per il che la pianta comincia ad ingiallire, appassiscono le foglie ed i fiori cadono e nello spazio di 20 giorni muore.

Tal brutto effetto ebbi a notarlo nel campo sperimentale di Agordat.

Dunque niente rincalzatura in quasi tutta questa zona.

Maturazione e raccolto.

Dopo circa 120 giorni dalla semina, il cotone sarà maturo e si raccoglie; il raccolto si fa sino ad 8 volte in 40 giorni.

Ripeto: attenzione che il cotone sia ben maturo e si seguano le norme dettate per le zone di Cheren e Mai-Hainì.

Conto culturale ad ettaro col prodotto posto a Massaua.

Spesa per:	Aratura con aratro scaricatore 2 volte e spianatura . . . . L.	45	—
	Sistemazione del terreno . . . »	25	—
	Semina a filari a mano . . . . »	8	—
	Estirpazione delle erbe a mano . »	20	—
	Raccolto in 8 volte . . . . . . »	56	—
	Cimatura . . . . »	5	—
	Confezione del prodotto in sacchi di un quintale, compreso il prezzo dei sacchi . . . . . . »	26	—
	Trasporto a mezzo di cammelli da Agordat a Massaua di quintali 12 . . . . »	65	—
	Totale spese . . . L.	250	—
Introito per:	Prodotto quantitativo ad ettaro quintali 12, venduto come materia prima ad incettatori a Massaua a L. 100 (minimo) al quintale . . . . L.	1200	—
	Detraggonsi le spese . . . . . . »	250	—
	Guadagno netto . . . L.	950	—

NB. — In questa zona l'operaio non si paga a L. 1,00 al giorno ma a centesimi 80, ciò che io non ho calcolato nel conto. Dando poi del lavoro continuo per 5 mesi a sudanesi, si possono avere anche a centesimi 60. Nella grande cultura io non consiglierei mai il prendere a lavorare uomini a giornata al prezzo di L. 1,00, ma credo possibile adottare una specie di reclutamento di famiglie — almeno nella zona di Agordat ove sono un gran numero di mussulmani in ispecie sudanesi — alle quali sarà dato alloggio in appositi tucul che verrebbero fabbricati sparsi qua e là nel terreno che si coltiva ed in punti i più convenienti che quasi tracciassero il limite del terreno coltivato.

Prendo ad esempio un terreno di ettari 100. Per 100 ettari sono sufficienti 50 uomini, i quali porterebbero le loro famiglie, per conseguenza occorrerebbero 50 tucul. Questa gente andrà pagata a mesata e datogli l'alloggio e l'assicurazione del lavoro per tutto l'anno il sudanese lavorerà a L. 15 al mese.

Egli di combinato dovrà sortire tutti i giorni sul lavoro; quando fosse ammalato o per altre ragioni non potesse dovrà supplirlo uno della sua famiglia, anche le donne; non potendo farsi supplire verrà tolta la quota giornaliera.

Queste 50 famiglie avranno a capo uno che i Fellah d'Egitto chiamano Omdek, il quale è responsabile, ed al quale si domanda ragione allorchè qualcuno manca dal lavoro.

Questo è quasi il sistema che si adotta in Egitto con i Fellah.

AURELIO PAOLETTI.

II.

Eccellenza,

Ho l'onore di trasmettere a V. E. i brevi cenni, nonchè i risultati ottenuti nella cultura del cotone, fatta nei campi sperimentali istituiti in varie regioni che vengono bagnate dalle piaggie del basso piano.

I campi costituiti furono cinque, dei quali uno sussidiario ed uno coltivato a conto di privati.

1.° *Ghinda* — Terreno argilloso, siliceo, sciolto. Clima caldo intermedio.

2.° *Sabarguma* — Terreno argilloso, siliceo, sciolto. Clima torrido.

3.° *Archico* — Terreno sabbioso. Clima torrido.

4.° *Fil-Fil*, sul Maldi — Tereno argilloso, siliceo. Clima caldo intermedio.

5.° *Salomona* (Campo ausiliare) — Terreno siliceo, argilloso. Clima caldo.

GHINDA.

In questo campo della superficie di mq. 9000 vi furono seminate 5 varietà di cotone delle quali 3 egiziane (Mit Hafifi-Abbasi-Janowita), 1 americana ed 1 abissina.

La prima semina vi fu operata il 3 gennaio, approfittando di una pioggia caduta, ma questa non essendo seguita da altre ci costrinse ad annaffiare il terreno per aiutare la germinazione. Infatti il seme nacque tutto senonchè un verme rosicchiando le tenere piante le fece morire.

Attesi allora che cessasse la siccità e feci riseminare una seconda volta il 15 gennaio, ma le pioggie, poco metodiche, che pur cadevano con una certa abbondanza, non erano atte nè sufficienti a far ben vegetare la pianta, per la grande irregolarità delle loro cadute.

Si ebbero ad esempio due giorni di buona pioggia e tre di siccità, quindi altri cinque di pioggia e cinque di siccità.

Ciò nonostante il cotone vegetava discretamente e meglio d'ogni altro, l'americano.

Questo incostante sistema di pioggie in climi caldi ed in terreni come quei di Ghinda è sfavorevolissimo alla cultura del cotone egiziano.

Appena sono nate, le piante, se le pioggie continuano regolari per 10-15 giorni, vegetano meravigliosamente, ma a questo periodo ne succede quasi sempre un altro di 3-4 giorni senza piovere e questo basta a guastare la regolare vegetazione. La pianta si lignifica precocemente, le sue funzioni si atrofizzano in modo

che se pur ricominciasse a piovere regolarmente, essa non è più atta ad usufruire del beneficio delle pioggie.

Tuttociò per il cotone egiziano solamente.

Il cotone americano, più rustico come pianta, è molto più precoce nella formazione delle capsule e non risente nessun danno dei sopraccennati inconvenienti.

Vegeta rigoglioso, forma facilmente e precocemente le capsule, non soffre gli sbalzi termometrici-igrometrici del clima, nè gli sbilanci idrometrici del terreno, porta facilmente a maturanza tutte le capsule quasi contemporaneamente, in modo che l'operazione di raccolto si fa in 2-3 volte.

Nel campo di Ghinda ebbi invece a notare come il cotone egiziano avesse arrestato la sua vegetazione prima che finissero le pioggie senza aver formato che poche e piccole capsule e raccolsi pochi chili di cotone da capsule maturate forzatamente, benchè le piante avessero raggiunta l'altezza di m. 1,20.

Come quantità il cotone americano è inferiore all'egiziano se si fa il confronto fra pianta e pianta, ma l'americano non emettendo ramificazioni orizzontali può essere seminato a minor distanza — circa cm. 50 — e possonsi avere 20,000 piante per ettaro, mentre dell'egiziano non se ne possono avere che 10,000.

Come qualità l'americano sta alla pari coll'Abbasi, ma è un poco inferiore.

Per tutti gli inconvenienti ai quali va soggetto in questa regione il cotone egiziano, ho potuto determinare come sia più conveniente sotto tutti i rapporti la cultura del cotone americano in tutta la zona bassa.

È pur vero che l'anno in cui abbiamo fatti gli esperimenti (1902), il periodo delle pioggie è cominciato tardi e non è stato così regolare come nell'altipiano, ma il cotone egiziano avrebbe dato risultati negativi ancorchè le pioggie fossero cominciate presto, perchè, data la consistenza di questi terreni e l'alto grado di temperatura che esiste anche durante il periodo piovoso, le piante non avrebbero potuto mai fruttificare ma avrebbero emesso soltanto che vegetazioni a legno.

Come dissi, il cotone americano è quello che si può molto convenientemente coltivare nella zona di Ghinda, e come quantità può dare per ettaro quanto la migliore varietà egiziana.

Richiede poche cure e si raccoglie da due a quattro volte, dopo 120 giorni dalla semina.

Il cotone americano presenta però il difetto di distaccarsi con difficoltà dalla capsula ancorchè sia ben maturo e quindi chi raccoglie deve fare bene attenzione di non staccare al cotone l'involucro che lo racchiudeva. Ne consegue che l'operazione di raccolta richiede maggior mano d'opera.

La varietà americana raggiunse a Ghinda l'altezza di metri 1,20 e si riempì di capsule grossissime sino al numero di 30 per ogni pianta che, con una stagione un poco più favorevole, avrebbe potuto portare tutto a maturazione.

A Ghinda vi furono pure due privati ai quali fu da me fornito il seme di cotone egiziano per isperimentarlo. Uno fu il sig. Billotti che seminò un campo della superficie di mq. 600.

Questo campo nacque tutto bene e vegetò fino a quando piovve con una certa regolarità, ma cessata questa la vegetazione s'arrestò e le piante presero l'aspetto decrepito, non portando a maturazione completa nessuna capsula.

Il sig. ing. Cappucci seminò pure dello stesso cotone Abbasi e Mit-Hafifi ma in quel terreno infestato di erbacce le piante tutte perirono.

SABARGUMA.

A Sabarguma seminai un campo di mq. 9000, il 15 gennaio.

Anche in questo campo furono esperimentate le cinque varietà come a Ghinda, ma quella che dette migliori risultati fu l'americana.

Qui, più che a Ghinda, le piante presero uno sviluppo sorprendente essendo questo un terreno più friabile e quindi più adatto al cotone il quale, fino a 2 mesi e mezzo dopo la semina, dava a sperare un prodotto uguale a quello che si ottiene nella zona d'Agordat, benchè non avesse ancora gran quantità di capsule.

Cessate le pioggie, la vegetazione si arrestò bruscamente e le giovani piante assunsero forzatamente una consistenza legnosa atrofizzando le funzioni di vita.

L'altezza raggiunta dalle piante giunse sino a m. 1,50.

L'alto grado termometrico che esiste in questa regione anche durante il periodo delle pioggie fa prendere alle piante uno sviluppo esagerato. La pianta cresce senza emettere ramificazioni, si allunga senza ingrossare il fusto che rimane del diametro alla base, di cm. 1 e assume un aspetto gracilissimo, non ha il tempo di formare che poche capsule che non porta a maturazione perchè si seccano stante l'eccessivo caloro che succede al periodo delle pioggie.

Allora la pianta prende un aspetto decrepito, le foglie cominciano a cadere, i fiori seccano, le poche capsule che vi sono o seccano e cadono o maturano forzatamente.

Questa regione non è niente adatta alla coltura del cotone egiziano, mentre l'americano vegeta e fruttifica bene come a Ghinda.

In questo campo ve ne seminai 6 filari lunghi 70 metri ed era meravigliosamente bello il vedere questi 6 filari pieni di cotone ben maturo dall'apice alla base della pianta.

Da questi filari potetti raccogliere Kg. 17 di cotone. In ogni filare vi erano 60 piante perchè poste ad un metro l'una dall'altra e quindi 10,000 per ettaro. Considerando che, come ho già detto, in un ettaro vi possono stare 20,000 piante è facile rilevare che si avrebbe un prodotto di Kg. 600.

Questi dati li ho rilevati dal raccolto ottenuto in una annata poco benigna quale è stata quella in cui abbiamo fatti gli esperimenti (1902) ed a quanto dicono persone pratiche, queste annate scarse di piogge succedono raramente e sempre ogni 7 od 8 anni.

Anche a Sabarguma la varietà che converrà coltivare sarà l'americana per le ragioni esposte parlando di Ghinda.

ARCHICO.

Nella piana d'Archico fu istituito un campo della superficie di mq. 1500. Il terreno non fu scelto ma trovai conveniente il coltivare dentro un orto già cintato in concessione a certo Michele Dicuonzo, il quale venne incaricato d'accudire alla cultura.

Il terreno dove fu seminato è così sabbioso che a prima vista si crederebbe non potesse viverci nessuna pianta, mentre invece i risultati conseguiti sono di assai lunga superiori a quelli di Sabarguma e Ghinda.

La semina fu operata l'11 gennaio, cioè alla prima pioggia e le piante nacquero tutte bene e lo sviluppo che fecero in pochi giorni fu sorprendente perchè il 15 febbraio erano già alte cm. 60, tutte ben ramificate con fiori già aperti, ed al finire delle piogge erano tutte cariche di grosse capsule.

Le piante delle varietà egiziane, invece, a tal epoca, erano già lignificate ed avevano preso l'aspetto di estenuate, le foglie cominciavano a cadere ed i cattivi effetti riscontrati a Ghinda e Sabarguma, ebbi a riscontrarli anche ad Archico, benchè molto meno accentuati.

Il cotone americano resistette bene ai calori, alla siccità e fruttificò magnificamente. Da una pianta ne raccolsi g. 75 ed è già un buon prodotto quando possono in un ettaro entrare fino a 20,000 piante.

Le varietà egiziane fruttificarono poco e la migliore fu l'Abbasi.

In questa zona trovo pure convenientissima la cultura del cotone americano perchè essendo rustico per natura resiste bene alla siccità, nasce prontamente e fruttifica dopo 80 giorni dalla semina.

I raccolti che si possono fare ad Archico sono 2-3 nello spazio di 12 giorni.

Questa pianta non ha bisogno che di pochissime cure e sono

da escludersi tutti i lavori di rincalzatura, sarchiatura e cimatura.

Le spese si riducono: alla preparazione del terreno - che in queste sabbie costa un terzo meno che negli altri terreni - ad una zappatura ed al raccolto.

La cultura è di corta durata, tutto si succede precocemente e quindi le spese sono ridotte.

Giudico Archico la più indicata località della zona bassa per la cultura del cotone.

Ad Archico volli provare la cultura irrigua che dette risultati soddisfacentissimi con la varietà egiziana Abbasi.

La esperimentai su 20 piante, che dopo 80 giorni erano alte m. 1,65, stracariche di capsule, talchè si piegavano sotto il peso.

Il raccolto fu sorprendente perchè raggiunse i Kg. 5. Considerando il numero grandissimo di piante che possono entrare in un ettaro, è facile immaginare quale splendido risultato si può avere.

È da ritenersi che la cultura irrigua nella piana di Archico è di un reddito grande, indiscutibile, colla varietà Abbasi, dato il terreno ed il clima adattatissimi, ma non escludo che anche la cultura col solo aiuto delle pioggie sia di un utile non indifferente quando si coltivi l'americano.

Queste 20 piante irrigate sono tutt'ora (15 maggio 1902) in istato rigogliosissimo e pronte a dare altro frutto. La cimatura diventa un'operazione assolutamente necessaria se non si vuol correre il rischio di vedere tutte le piante gettate a terra per il peso delle capsule di cui si caricano.

È poi certo che operando la cultura irrigua, il metodo di cultura cambia radicalmente, cominciando dalla semina che non conviene più fare al principio delle pioggie. Bisognerebbe poi studiare quali sono i generi più convenienti per stabilire fra essi una relazione.

MALDI.

Salomona e Fil-Fil.

In questa regione il cotone trova un terreno non tanto favorevole perchè in generale ricco di argilla ed umifero come in quasi tutte le piane del fiume Salomona, e in molte piane che sottostanno al monte Savur, ove sono terreni di costituzione ricca ed adattatissimi per culture più rimuneratrici del cotone.

A Fil-Fil il clima ed il periodo delle pioggie che si alternano irregolarmente, se permettono che la pianta del cotone egiziano dia molte vegetazioni a legno, non consentono però la regolare funzione di fioritura e fruttificazione.

Tutta la regione del Maldi usufruisce, a date molto indeterminate, di due periodi di pioggie e partecipa così alle condizioni climatiche dell'altipiano e della costa il che è sfavorevole alla coltura del cotone, prima perchè le funzioni di vita della pianta non si succedono più regolarmente, poi perchè cadendo la pioggia quando il cotone è giunto tutto maturo, il raccolto sarebbe compromesso.

A Fil-Fil il cotone egiziano vegeta come a Sabarguma, ma si sviluppa assai più, tantochè a prima vista, sembra vedere il cotone di Agordat, ma però forma poche capsule, effetto prodotto dal troppo sviluppo che prende la pianta.

A volere che fruttificasse bene bisognerebbe adottare un sistema di cultura che costerebbe assai, e cioè: soppressione dei getti ascellari e una potatura verde.

Trascurando queste operazioni la pianta non diverrebbe che un bell'arbusto infruttifero e ciò non solo a Fil-Fil ma in tutta la regione del Maldi, eccetto che Salomona ove la pianta gode un funzionamento più regolare dato dalla natura del terreno, più friabile ed a sottosuolo più fresco.

Del resto si può, con interesse, escludere questa fertilissima zona da quelle adatte alla cultura del cotone, perchè vi se ne possono praticare altre più rimuneratrici come e più di essa.

Che cosa non si può coltivare sul Maldi e nella basse piane del Salomona?

Caffè, indaco, banane, coca, canna da zucchero e ananasso, non possono che vegetare e fruttificare bene.

Riassumendo si può dire che la cultura del cotone conviene nelle località di Ghinda, Sabarguma ed Archico, dando però la preferenza alla varietà americana che, come quantità, può stare alla pari con quella egiziana e come qualità è considerata poco inferiore sui mercati europei.

Dico che per quantità può stare alla pari con quella egiziana non per la produzione delle singole piante, ma perchè della varietà americana si possono avere in un ettaro sino a 17,000 piante mentre dell'egiziana non se ne possono mettere che 10,000 soltanto.

L'americano poi, essendo di natura più rustico, non soffre malattie crittogamiche e mentre a Salomona ebbi a notare la caduta di diverse foglie dell'egiziano, non ebbi a deplorare il medesimo cattivo effetto per l'americano.

Il cotone egiziano esige due periodi climatici distinti fra loro, la pioggia metodica e la siccità.

Durante il periodo della pioggia la pianta vegeta regolarmente, fiorisce e forma le capsule senza maturarle. Finita la pioggia la pianta è già formata e lignificata, resiste alla siccità, continua a vegetare lentamente e regolarmente porta a maturazione le capsule.

Queste favorevoli e provvidenziali condizioni, che si trovano in tutte le zone bagnate dalle pioggie dell'altipiano fanno sì che ivi si ottengono, nella cultura del cotone egiziano, buoni risultati, al contrario della bassa zona, dove, ad eccezione di Sabarguma od Archico, le pioggie si succedono ad intervalli irregolari.

Risultati quantitativi.

Ghinda. — Raccolto ottenuto da 9 filari lunghi m. 85, kg. 12 ciò che ci dà la media di gr. 28 per pianta essendo le piante a m. 1, ma coltivando l'americano si possono mettere sino a 20,000 piante ad ettaro e si possono avere così kg. 500 circa di raccolto.

Sabarguma. — Per farmi un'idea giusta della quantità di raccolto che si potrebbe ottenere in Sabarguma, ho raccolto il cotone da dieci piante e separatamente l'ho pesato e mi sono risultati i seguenti pesi per ogni pianta: g. 40, g. 55, g. 35, g. 50, g. 37, g. 37, g. 50, g. 30, g. 31, g. 38, il che dà la media di g. 40 per ogni pianta ed una possibilità di raccolto di kg. 550 ad ettaro.

Archico. — Questa zona, come dissi, è la più favorevole alla cultura del cotone. Dal raccolto ho ottenuto una media di kg. 650 per ettaro.

Metodo di cultura del cotone nelle zone di Sabarguma, Ghinda, Archico.

Per queste 3 località si può adottare lo stesso sistema di cultura, che si adotta per le zone di Cheren e Mai-Hainì.

Si darà però la preferenza alla varietà americana seminando a m. 0,50 su tutti i sensi.

Il raccolto andrà fatto con molta precauzione perchè la maturazione di questa varietà è molto difficile a conoscersi. Le capsule si aprono prima che il cotone sia veramente maturo, cioè quando l'involucro è ancor verde. Prima di raccogliere bisogna far bene attenzione che detto involucro sia secco e che il cotone cominci da sè stesso a staccarsi.

Le spese di cultura per Sabarguma e Ghinda sono uguali a quelle di Cheren e Mai-Hainì, mentre per Archico sono inferiori.

Conto culturale per Archico

Aratura	L.	20 —
Sistemazione del terreno	»	10 —
Semina a filari	»	12 —
Diradamento	»	2 —
Una sarchiatura	»	12 —
Raccolto in due volte	»	14 —
Confezione del prodotto in sacchi, compreso il prezzo del sacco	»	12 —
Trasporto a mezzo cammelli	»	6 —
Totale	L.	88 —

Comparazione di conti per la cultura del cotone, fra la Colonia Eritrea e l'Egitto ed i prodotti ottenuti da 7 campi sperimentali fatti per la stazione agronomica di Aubrun-Alama (Stati-Uniti).

(Per la Colonia ho tenuto conto, sia per le spese che per il raccolto, d'una media generale di tutte le zone ove furono fatti gli esperimenti — Anno 1901-902).

Spese (ad ettaro)

OPERAZIONI	PREZZI	
	per l'Egitto	per la Colonia
Aratura	10 —	45 —
Spianatura del terreno (1)	0 50	25 —
Disposizione del terreno per irrigarlo	18 —	
Irrigazione prima della semina, comprese le spese di motore e pompa	10 —	
Semina	6 —	10 —
Diradamento e semina di riparazione	1 —	2 —
1ª, 2ª e 3ª sarchiatura	35 —	60 —
Rincalzatura con aratro scaricatore	10 —	30 —
Cimatura		5 —
Raccolto	15 —	49 —
Confezione in sacchi compreso il prezzo dei sacchi	12 —	20 —
Irrigazione durante tutta la cultura	15 —	
Prezzo del seme	1 —	1 —
TOTALE L.	133 50	252 —

(1) L'enorme differenza è dovuta al metodo di lavorazione, che mentre in Egitto si spiana il terreno con un rompizolle tirato da cavalli, in Eritrea si spianò a zappa.

OPERAZIONI	TERRENI			
	Siliceo - argilloso - sottosuolo fresco friabile	Siliceo - argilloso permeabilissimo	Argilloso siliceo impermeabile	Siliceo - sottosuolo sabbioso
Colonia Eritrea.				
Agordat (prodotto medio)	Kg. 1000			
Cheren-Mai Haini		Kg. 520		
Ghinda, Sabarguma, Maldi (media)			Kg. 510	
Archico				Kg. 600
Egitto.	Kg. 1000			Kg. 550
Stati-Uniti.				
Aubrun-Alama		Kg. 495	Kg. 431	Kg. 425-812

AURELIO PAOLETTI.

DIARIO ESTERO

Scrivono da Londra al *Piccolo:*

Il ministro delle Colonie, sig. Chamberlain, ha capito che è venuto il tempo di assumere un atteggiamento liberale, per disarmare i suoi oppositori e non urtare la parte del paese più seria e più dignitosa, la cui voce – ora che quella dei nazionalisti è calata di un tono – si potrebbe far sentire non senza pericoli. Liberale, conciliativo, rassicurante è infatti il discorso che il ministro delle Colonie pronunciò recentemente ai Comuni.

Dopo aver dichiarato che bisogna fare di tutto per estinguere e dimenticare gli odî di razza, egli disse che il famoso proclama di bando del 15 agosto 1901 non sarà applicato; che i Boeri entreranno tosto a far parte dei Consigli esecutivi; che il *Self-government* sarà accordato il più presto possibile; che le miniere saranno tassate in modo da rifondere in parte le spese della guerra; che i Neri non saranno obbligati al lavoro, e che gli operai bianchi saranno preferiti ed incoraggiati ad emigrare nel Transwaal; che però il Governo non intende di creare nelle due nuove Colonie una popolazione temporanea ed artificiale per il solo scopo di tenere in iscacco col numero i Boeri; che questi, infine, come conservano la loro lingua, è bene che conservino tutte le migliori caratteristiche della loro razza.

Le promesse sono molte e buone; è da augurarsi che siano mantenute e sopravvivano all'attuale luna di miele anglo-boera.

In fatti, dopo averli tanto calunniati e diffamati, gli Inglesi sono ora pieni di attenzioni e di gentilezze per i loro nemici di ieri.

Quando pochi giorni fa il generale Lucas Meyer, il vincitore di Dundee, sbarcò a Southampton, ricevette ventisette inviti telegrafici da ventisette delle più distinte ed eleganti dame dell'aristocrazia inglese. Tutte lo volevano nei loro quartieri aristocratici di Mayfair.

Lucas Meyer declinò naturalmente gli inviti, per quanto gentili, ma, appena giunto a Londra, non potè sottrarsi alle cortesie dei principali uomini politici. Lord Kitchener andò a fargli visita; Chamberlain gli scrisse un biglietto per dargli il benvenuto, e lord Roberts lo ha invitato a pranzo.

Un ricevimento anche più cordiale si prepara a De Wet, Botha e Delarey, i quali avranno una lunga conferenza col Ministro delle Colonie. Però, anche il contegno ed il linguaggio dei capi boeri sono animati da uno spirito conciliativo.

***

Il Ministro della guerra della Gran Brettagna, dopo aver consultato lord Kitchener, ha deciso di far rimpatriare il corpo di spedizione dell'Africa del Sud in ragione di ottomila uomini per settimana. Si calcola che ci vorranno dieci settimane per realizzare questo progetto e che circa novantamila uomini saranno di ritorno in Inghilterra alla fine d'ottobre. Rimarranno nell'Africa del Sud cinquantamila uomini sotto gli ordini del generale Lyttleton.

***

I giornali berlinesi giudicano con molta simpatia la visita del Re Carlo di Rumania all'Imperatore Francesco Giuseppe ad Ischl.

« In Germania, scrive la *National Zeitung*, il Re Carlo di Rumenia è apprezzato grandemente come uno dei più sinceri fautori della politica di pace sostenuta dalla Triplice e perchè egli ha contribuito moltissimo a consolidare la sistemazione politica nell'Europa Centrale. Perciò anche in Germania si segue con interesse e simpatia la sua visita al Sovrano più anziano della Triplice ».

* * *

Si telegrafa da New-York alla *Frankfürter Zeitung* che la China si rivolgerà alla Corte arbitrale dell'Aja per sottoporle la questione del pagamento dell'indennità in argento.

La China sarebbe stata spinta su questa via dagli Stati-Uniti, dall'Inghilterra, dal Giappone e probabilmente anche dalla Germania.

Un missionario americano telegrafò al Ministro degli Stati-Uniti a Pechino che la strage dei Cristiani indigeni e la distruzione dei loro beni continua nel Sze-Ci-Nan e che i missionari corrono imminente pericolo.

Il *Daily Mail*, di Londra, alla sua volta, parla del movimento dei *Boxers*, che assume delle proporzioni inquietanti, ed annunzia che le truppe imperiali nel Yu-Nam sono state completamente disfatte dai *Boxers* stessi.

* * *

È già incominciata agli Stati-Uniti d'America la campagna per le elezioni delle legislature locali e dei funzionari e magistrati, le quali avranno luogo nel prossimo novembre. In alcuni degli Stati, le convenzioni dei partiti hanno di già adottato delle risoluzioni in favore della politica di reciprocità commerciale che il Presidente Roosevelt sosteneva in favore di Cuba e che il Senato ha respinto.

Il partito repubblicano, per timore di una sconfitta, appoggia i candidati fautori della reciprocità.

L'ex-candidato alla Presidenza, sig. Bryan, prenderà parte attiva alla campagna, ed il Presidente Roosevelt stesso abbandonerà verso la fine d'agosto la sua residenza d'estate a Oyster-Bay per intraprendere un giro elettorale, prima di dieci giorni negli Stati dell'Est, poi di venti giorni negli Stati dell'Ovest, e, da ultimo, negli Stati del Sud, per difendervi, col suo noto vigore, il suo programma di reciprocità respinto dal Senato nella sua ultima sessione.

Siccome le legislature degli Stati che si eleggeranno in novembre sono quelle che nominano i senatori federali, così è quasi certo che alcuni di questi ultimi non vedranno confermato il loro mandato.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, ieri, ha ricevuto in udienza, al Castello di Racconigi, il generale Lanza, ambasciatore d' Italia a Berlino.

Concorso internazionale di essiccatoi. — Il Comitato ordinatore del concorso internazionale degli essiccatoi da granturco, da tenersi in Roma nel prossimo ottobre, comunica che il termine utile alla presentazione delle domande di concorso scade il 30 agosto 1902, senza ulteriore proroga.

Esposizione agricola. — Il 12 corrente agosto sarà aperta, a Siena, la Mostra vinicola ed olearia, promossa da quella Camera di commercio.

Benemeriti della sicurezza pubblica. — Si ha da Spezia, 4:

« A Giuseppe Cossu e Domenico Pagano, agenti della P. S., è stata conferita la medaglia di bronzo al valor civile per avere arrestato in Migliarina, con pericolo della vita, certo Cristoforo Burlai che aveva ucciso tre persone.

« La consegna delle medaglie si farà in forma solenne il 20 settembre ».

Lo scambio commerciale con l'America. — La Camera di commercio italiana in New-York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio tra l'Italia e gli Stati-Uniti.

L'importazione di prodotti italiani negli Stati-Uniti durante il mese di giugno dell'anno corrente è ammontata a dollari 2,548,000, mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 2,309,806.

In giugno l'importazione di seta greggia e seterie dall'Italia è stata di dollari 724,800, mentre nel corrispondente mese del 1901 era ammontata a dollari 816,898.

L'importazione di latticini italiani è ascesa a dollari 94,367, mentre nel corrispondente mese del 1901 era stata di dollari 77,041.

L'importazione di agrumi italiani è ammontata a dollari 645,700, mentre nello stesso mese del 1901 era discesa a dollari 497,102.

Il valore dei vini italiani importati nel detto mese è stato di dollari 32,584, mentre nel corrispondente periodo del 1901 era stato di dollari 28,717.

L'esportazione dagli Stati-Uniti in Italia durante il mese di giugno dell'anno in corso è stata di dollari 2,871,000, mentre nello stesso mese del 1901 aveva sommato a dollari 2,085,712.

Nella mesata di maggio sono giunti nei varî porti degli Stati-Uniti 36,863 emigranti italiani di fronte a 25,396 arrivati nello stesso periodo del 1901.

Terremoto. — A Pisa, nella notte scorsa, alle ore 23,40, è stata avvertita una scossa di terremoto, preceduta da lieve rombo.

Anche a Genova si ebbe una scossa in senso ondulatorio, che durò tre secondi.

Marina militare. — Le RR. navi *Dandolo*, *Doria*, *Morosini* e *Partenope*, lasciata Vallona, sono giunte a Corfù. L'*Aretusa* è partita da Sciacca, il *Garigliano* da Gaeta. Il *Curtatone* è giunto a Portoferraio.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Trave*, del N. L., è partito da New-York, diretto a Genova; l'*Hohenzollern*, da Gibilterra prosegue per Genova. Il *Ravenna*, della Società « Italia », è passato a Buenos-Ayres, proseguendo per Genova.

ESTERO.

I piccioni viaggiatori per le comunicazioni fra le navi e le costiere. — In seguito a parecchi esperimenti fatti dalla Società colombofila francese, sedente a Cherbourg, venne osservato che i piccioni viaggiatori a 400 chilometri dalla costa trovano la via del ritorno anche se il vento è contrario, e che per conseguenza si può essere certi di avere le notizie di una nave ventiquattr'ore dopo la sua partenza o prima del suo arrivo.

E giacchè il successo di tali esperimenti venne accolto col più grande entusiasmo dal pubblico, la Compagnia transatlantica pensò di stabilire un regolare servizio fra le navi e il porto di Hâvre. Giova notare che i piccioni stanno a bordo dei piroscafi, chiusi nelle gabbie, circa un mese, cioè il tempo necessario per l'andata ed il ritorno dagli Stati-Uniti. A ventiquattr'ore di distanza dalla costa, le navi lanciano i piccioni, i quali giungono in due ore all'Hâvre, recando i dispacci dei viaggiatori che preavvisano del loro arrivo. Il prezzo per ognuna di queste comunicazioni è di due lire.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SIDNEY, 4. — In seguito dell'esplosione avvenuta nella miniera di Mount-Kembla, si rinvennero finora 85 cadaveri.

KIEL, 4. — L'Imperatore Guglielmo, a bordo dello *yacht Hohenzollern*, è partito stamane per Reval.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il Patriarca armeno ha rassegnato le sue dimissioni, in seguito alle misure anti-armene prese dalla Porta.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 4. — Ieri al Cairo si sono manifestati 24 casi di colera ed oggi 15.

Dal 15 dello scorso luglio vi sono stati 858 casi, in tutto l'Egitto.

LA COROGNA, 4. — Un treno di viaggiatori, che andava a grande velocità, ha deviato, ed ha urtato contro un muro. Vi sono molti feriti.

CHAMBERY, 4. — Le suore di Lamotte e di Servolex si sono rifiutate di aprire la porta dei loro stabilimenti agli agenti di polizia, che si recavano ad eseguire l'ordine di chiusura degli stabilimenti stessi. La polizia perciò ha dovuto demolire una parte del muro. Il commissario, penetrato nella scuola per la breccia aperta, fece uscire le suore, che, alla loro uscita, furono acclamate da qualche centinaio di dimostranti.

Un incidente simile si è verificato a Saint-Pierre d'Albigny. La gendarmeria fu costretta ad aprire una breccia nel muro della scuola.

Un migliaio di persone fecero una dimostrazione dinanzi alla Casa madre delle suore espulse.

A Chambéry molta folla attendeva l'arrivo delle suore espulse dai loro stabilimenti. Quando queste giunsero vi fu un lieve tafferuglio.

LONDRA, 5. — *Camera dei comuni.* — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, visconte di Cranborne, dice che il Governo inglese approfitterà di tutte le occasioni favorevoli per appoggiare i reclami delle altre potenze alla Turchia, circa le riforme da introdursi nell'amministrazione della Turchia europea; ma che non può, come chiede un deputato, parlare dei reclami della Russia e dell'Austria-Ungheria alla Turchia, poichè l'oggetto di tali reclami è tenuto segreto.

Il visconte di Cranborne soggiunge che la spedizione inglese insegue il Mad-Mullah e spera che la sua sconfitta sarà pronta e decisiva.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 4 agosto 1902

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	757,8.
Umidità relativa a mezzodì	33.
Vento a mezzodì	WSW debolissimo.
Cielo	sereno.
Termometro centigrado	massimo 30°,0. minimo 16°,0.
Pioggia in 29 ore	mm. 1,1.

Li 4 agosto 1902.

In Europa: pressione massima di 765 in Baviera; minima di 756 in Danimarca.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario all'estremo Sud e Sicilia, salito altrove fino a 5 mm. in Liguria e Val Padana; temperatura diminuita; venti forti intorno a ponente in Sardegna, del 3° quadrante sull'Italia peninsulare; pioggiarelle e temporali sull'Italia settentrionale e centrale; alto e medio Tirreno agitati.

Stamane: cielo vario in Toscana, sereno altrove; venti deboli o moderati settentrionali; alto e medio Tirreno agitati.

Barometro: massimo a 762 su Cagliari e Palermo, minimo a 760 sul basso Adriatico.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali; cielo generalmente sereno.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, il 4 agosto 1902.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	mosso	25 2	19 7
Genova	1/2 coperto	calmo	24 9	20 1
Massa Carrara	1/4 coperto	mosso	24 9	17 7
Cuneo	3/4 coperto	—	26 8	18 8
Torino	1/4 coperto	—	24 3	16 8
Alessandria	—	—	—	—
Novara	sereno	—	26 8	13 7
Domodossola	sereno	—	27 8	8 6
Pavia	nebbioso	—	26 6	14 4
Milano	1/2 coperto	—	27 8	15 6
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	27 0	15 0
Brescia	sereno	—	23 4	16 1
Cremona	1/4 coperto	—	25 4	15 7
Mantova	sereno	—	28 0	18 2
Verona	sereno	—	24 6	15 9
Belluno	nebbioso	—	20 9	11 3
Udine	1/4 coperto	—	22 4	15 5
Treviso	1/2 coperto	—	24 1	17 0
Venezia	sereno	calmo	27 0	17 4
Padova	sereno	—	25 7	14 9
Rovigo	sereno	—	32 5	15 7
Piacenza	nebbioso	—	24 3	16 0
Parma	sereno	—	26 7	16 5
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	28 4	20 5
Modena	sereno	—	28 8	15 5
Ferrara	sereno	—	25 5	18 0
Bologna	sereno	—	27 8	19 4
Ravenna	sereno	—	27 3	16 1
Forlì	sereno	—	29 8	22 0
Pesaro	1/4 coperto	legg. mosso	31 0	17 8
Ancona	sereno	legg. mosso	32 2	21 4
Urbino	sereno	—	25 8	18 5
Macerata	sereno	—	31 0	19 7
Ascoli Piceno	sereno	—	34 5	19 0
Perugia	1/2 coperto	—	26 8	16 0
Camerino	sereno	—	29 0	17 0
Lucca	1/4 coperto	—	28 0	18 1
Pisa	1/4 coperto	—	25 3	17 0
Livorno	1/2 coperto	molto agitato	25 8	21 6
Firenze	coperto	—	28 8	18 6
Arezzo	sereno	—	26 6	15 6
Siena	1/4 coperto	—	27 5	16 6
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	29 1	16 0
Teramo	sereno	—	33 0	17 4
Chieti	3/4 coperto	—	33 2	20 3
Aquila	sereno	—	29 5	13 1
Agnone	sereno	—	26 5	16 6
Foggia	sereno	—	34 3	25 0
Bari	sereno	legg. mosso	38 0	24 2
Lecce	sereno	—	35 0	23 0
Caserta	sereno	—	31 8	17 0
Napoli	sereno	calmo	27 9	20 0
Benevento	sereno	—	30 7	15 6
Avellino	sereno	—	30 0	9 3
Caggiano	sereno	—	28 3	19 1
Potenza	sereno	—	28 4	15 7
Cosenza	sereno	—	33 3	21 0
Tiriolo	sereno	—	26 0	12 4
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	30 6	24 8
Trapani	sereno	calmo	30 3	23 2
Palermo	sereno	calmo	33 9	19 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	31 0	22 0
Caltanissetta	sereno	—	31 0	17 0
Messina	sereno	legg. mosso	32 3	24 0
Catania	sereno	calmo	32 5	22 9
Siracusa	1/4 coperto	calmo	35 0	22 5
Cagliari	sereno	agitato	20 5	17 5
Sassari	sereno	—	27 1	17 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*